ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV Num. 281 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 28-29 Novembre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

UN COMUNICATO SPECIALE DI MAC ARTHUR

Duecentomila cinesi combattono in Corea

Altre forze comuniste sono concentrate "dietro il rifugio intoccabile,, del confine mancese - Cadute le speranze di una rapida vittoria, si è iniziata "una guerra interamente nuova,,- Anche i "marines,, investiti dall'offensiva che guadagna terreno

Tokio, martedì sera.

Un comunicato personale straordinario, diramato oggi dal generale Mac Arthur, afferma: «Durante gli scorsi quattro giorni si è accertato che un importante contingente delle forze armate continentali cinesi, organizzati in armate e divisioni per una forza complessiva di oltre 200 mila uomini, è attualmente schierato contro le forze delle Nazioni Unite. Questo intervento ha distrutto le speranze che nutrivamo perchè l'intervento cinese fosse di natura minore e che perciò la guerra in Corea fosse condotta ad una rapida fine mediante il nostro movimento verso il confine internazionale».

Il generale Mac Arthur ha aggiunto che «salate preparazione attiva per appoggiare tali forze con considerevoli rinforzi, attualmente concentrati entro il rifugio intoccabile a nord del confine internazionale, rinforzi che avanzano costantemente avanti», verso il fronte coreano.

Il generale afferma quindi che, se le forze delle Nazioni Unite avessero potuto mettere fine alla guerra raggiungendo il confine mancese, i suoi dominî sarebbero stati immediatamente ritirati, lasciando i problemi coreani agli stessi coreani. Invece, ha aggiunto, che «a causa dell'intervento cinese ci troviamo di fronte ad una guerra interamente nuova».

Il comunicato prosegue dicendo: «Appare chiaro ora che l'intenzione del nemico, nel rompere i contatti con le nostre forze due settimane fa, era quella di assicurarsi il tempo necessario per riorganizzarsi e lanciare un altro attacco di sorpresa contro le nostre linee, con un numero superiore di truppe».

Il generale conclude il comunicato dicendo che questa nuova situazione pone problemi, i quali esulano dalla competenza del suo Comando.

Sul fronte di battaglia, le operazioni non sono state interrotte nemmeno durante la notte, e i comunisti hanno continuato a guadagnare terreno. Dall'alba al tramonto, poi, le truppe dell'O.N.U. si sono battute disperatamente per arginare la marea dei «rossi», dilaganti attraverso la [illegible] di Tokchon. Le forze americane non cedono il terreno se non quando la pressione nemica diventa insostenibile, ma il fronte è già stato arretrato di oltre trenta chilometri.

La situazione generale permane confusa e, secondo gli esperti, è possibile che una nuova salda linea difensiva non possa essere costituita se non ad una trentina di chilometri a nord di Pyongyang.

Dopo che la II e la XXV divisione americana avevano dovuto cedere terreno, in seguito al crollo totale del II Corpo sudista, oggi anche la XXIV divisione, che puntava verso Sinuiju, è stata ritirata su Pakchon, perdendo così tutto il territorio conquistato.

Inoltre una nuova divisione cinese ha lanciato questa mattina un potente attacco contro i «marines» americani attestati cinque chilometri ad ovest di Yudamni, località situata sul bacino di Chosin.

Con questo attacco i cinesi, appartenenti — sembra — alla XX Armata, hanno impedito ai «marines» di esercitare una pressione sul fianco dei comunisti lungo il fiume Chongchon, e hanno prevenuto quindi un possibile contrattacco di Mac Arthur.

Se gli americani non si ritirassero, si afferma a Tokio che centomila uomini rischierebbero di essere accerchiati.

Le agenzie «U. P.», «A. F. P.» e «Reuter» raccolgono [illegible] non confermate, secondo cui Mac Arthur chiederebbe all'ONU di poter bombardare le aree di concentramento dei cinesi in Manciuria.

In caso contrario, egli rischierebbe di trovarsi in una condizione di inferiorità numerica e non potrebbe più rispondere «dell'esito del conflitto», se non venisse autorizzato a colpire il nemico alla fonte della sua forza.

«Pace o guerra?»

Questa domanda sarebbe posta oggi ai cinesi a Lake Success

NEW YORK, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza riprende stamane il dibattito sulle questioni di Formosa e della Corea, ma una nuova discussione procedurale minaccia di occupare la maggior parte della seduta.

Questa volta si tratta dell'ordine in cui parleranno gli oratori iscritti, il primo nella lista è il delegato americano, ma i cinesi hanno dichiarato assurdo che la parola sia data per primo a chi deve difendersi anzichè a chi ha motivo di presentare le accuse. Formalmente, infatti, gli Stati Uniti sono nella veste di imputati, come rei di aggressione alla Cina.

Si ritiene tuttavia che oggi Austin prenda la parola per chiedere esplicitamente ai rappresentanti cinesi: «la Corea volete la pace o la guerra?».

Assai importante per le sorti della pace è che, tra le quinte si svolgono negoziati allo scopo di stabilire i primi contatti con la delegazione di Pechino. Il delegato indiano s'incontrerà oggi ufficialmente con la rappresentanza della Cina comunista, mentre il delegato britannico, sir Gladwin Jebb, ha manifestato il desiderio di pranzare coi rappresentanti di Mao Tse Tung.

La "furia,, di Sugar Robinson

Sul ring di Parigi si sono incontrati ieri davanti ad un pubblico elegantissimo Sugar Robinson e Jean Stock: in cinque minuti e tredici secondi la «furia» del pugilatore nero ha abbattuto il francese. Nella foto Stock a terra un momento prima del getto della spugna in segno di abbandono. (Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»)

L'eruzione dell'Etna in costante attività

Il braccio lavico di Fontanelle avanza lentamente mentre assume maggiore portata il fronte di fuoco di Piano Bello

Malgrado la cenere che piove dal cielo, sulla piazza di Milo gli abitanti guardano preoccupati l'evolversi dell'eruzione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Catania, martedì sera.

L'attività esplosiva dell'Etna continua e il movimento dei fiume di lava incandescente si [illegible] costante, aumentando anzi a tratti la intensità degli afflussi eruttivi.

Mentre il «braccio» fiammeggiante di Fontanelle prosegue la sua avanzata in maniera più lenta, il fronte lavico di Piano Bello, alto [illegible] metri, conserva una velocità media di venticinque metri all'ora con punte che superano i quaranta.

Senza che si prospettino pericoli immediati, il fronte di Piano Bello è quello che desta maggiori preoccupazioni col suo immenso mare di lava accompagnata da [illegible] volute di gas fiammeggianti.

Le varie quote di livello dicono più efficacemente di ogni descrizione il grande cammino percorso dalla lava: dalla grande bocca di quota 3100, è scesa fino ai Monti Centenari (m. 1905), ha svoltato a gomito verso monte Finocchio Superiore (quota 1842) biforcandosi in due grandi braccia che si sono ricongiunte all'altezza di Monte Finocchio Inferiore (quota 1337). Di qui rapido cammino verso Monte Fontane (quota 1278) [illegible] poi per il Canalone delle Fontanelle verso Fortella.

La minacciosa colata che puntava su Fornazzo ha incontrato da ieri sera una zona di minor pendio e la sua velocità da 40 metri all'ora si è ridotta a soli nove metri. Dovunque le popolazioni continuano a mantenersi calme.

Mister Dayton non sarà sostituito

Barrows verrà a Roma, ma quale vice capo dell'Eca - La cerimonia al Quirinale per il "soccorso invernale,, - L'odierno Consiglio dei ministri e la partenza di Pella per Parigi

ROMA, martedì sera.

Assunte informazioni da fonte autorizzata, ci è stato precisato che è infondata la notizia secondo la quale il signor Dayton sarà sostituito nelle sue funzioni di capo della Missione Eca in Italia.

Effettivamente il signor Barrows verrà a Roma, ma quale vice capo della Missione, così come era stato annunziato, e in sostituzione del signor Vincent Barnett. I compiti e le funzioni del vice capo della Missione sono chiaramente definiti.

Leland Barrows professore di economia e scienze politiche a Williamson College, vecchio amico del sig. Dayton, è stato accolto con particolare entusiasmo negli ambienti della Missione che conoscono ed apprezzano i suoi meriti.

Cadono così le illazioni pubblicate da un quotidiano milanese sulla sostituzione di Mister Dayton, che sarebbe stata richiesta — secondo lo stesso giornale — dal presidente del Consiglio italiano.

Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i componenti del Comitato Centrale per il Soccorso Invernale, accompagnati dal ministro Scelba, che ne è il presidente.

Luigi Einaudi, nel consegnare al ministro Scelba, come già l'altr'anno, la sua prima offerta di carattere personale, ha letto alla radio un messaggio col quale può dirsi ufficialmente aperta la campagna del soccorso invernale per il 1950-'51, che dovrebbe portare sollievo ai disoccupati.

Del problema dei disoccupati si occuperà presto anche la Camera dei Deputati, alla quale l'ex-ministro Tremelloni ha ieri presentato una proposta di legge per la nomina di una commissione parlamentare che deve accertare le cause della disoccupazione e indicare i mezzi per risolverle. Non pare, comunque, che una siffatta proposta sia stata accolta con grande entusiasmo, in quanto molti giudicano che non siano gli studi e le proposte sulla disoccupazione quelli che mancano, ma piuttosto i mezzi per attuare una vera politica di pieno impiego.

Nel pomeriggio, alle 17, poi, si riunisce al Viminale il Consiglio dei ministri, che deve esaminare il problema del ritmo della liberalizzazione degli scambi intereuropei, che costituirà appunto argomento di discussioni alla riunione parigina dell'Oece, alla quale partecipa anche il nostro ministro del Tesoro.

Ricevute infatti le istruzioni dal Consiglio dei ministri, Pella partirà stasera stessa per Parigi. E' stata perciò rinviata al ritorno del ministro da Parigi la seconda riunione del Consiglio di difesa.

Al Consiglio dei ministri di oggi il Guardasigilli avrebbe dovuto tenere la sua relazione sullo stralcio della riforma del Codice Penale, particolarmente in ordine al sabotaggio economico e militare. Ma l'on. Piccioni, che è tuttora indisposto, ha fatto sapere al presidente del Consiglio di non poter intervenire alla seduta del Consiglio e così la questione rimane per ora accantonata.

Scelba ne profitterà per dare notizia ai colleghi di Gabinetto delle nuove norme contro il neofascismo e non si esclude che possa addirittura sottoporre, nella sua stesura definitiva, il disegno di legge alla firma dei vari ministri. La legge per la repressione del neofascismo continua a suscitare polemiche. I socialisti unitari esaminano oggi la questione, mentre i socialdemocratici, accantonata ormai definitivamente la proposta Saragat, di uno scioglimento del M.S.I., si propongono di presentare in sede parlamentare degli opportuni emendamenti.

Un'altra disfida si svolgerà presto fra il saragatiano Preti e un deputato missino. L'on. Preti aveva infatti sfidato l'on. Mieville ad un pubblico contraddittorio, il contraddittorio è stato accettato; tuttavia Mieville, che non è membro della [illegible] del MSI, sarà sostituito dall'on. Roberti.

La riunione per le amministrative, presieduta da De Gasperi a causa della concomitante riunione del Consiglio dei ministri, è stata rinviata a domani. La posta in gioco è molto grossa e ne fa fede il fatto che alla riunione interverranno i più rappresentativi esponenti dei tre partiti della coalizione governativa: oltre a De Gasperi e Scelba, parteciperanno Gonella, Dossetti e Cappi per la D. C., Saragat, Bocconi e Bennani per il PSLI, Pacciardi, Amadeo, Macrelli e Reale per il P.R.I.

Molti si augurano che le qualità mediatrici di De Gasperi possano riuscire a trovare una soluzione tra i contrastanti punti di vista.

Per il riarmo

Riuniti a Villa Madama i rappresentanti militari dei Paesi atlantici

Roma, martedì sera.

Si sono riuniti stamane alle 9,30 a Villa Madama i rappresentanti militari di tutti i governi che hanno aderito al Patto atlantico. Essi fanno parte del comitato «produzione e rifornimenti», che già ha tenuto altre sessioni all'Aja e a Copenaghen. Compito del comitato è quello di esaminare i programmi di riarmo elaborati o in via di elaborazione da parte dei dodici Paesi aderenti al Patto atlantico. In questo quadro verrà esaminato in particolare anche il riarmo americano. Le risultanze di questa riunione verranno poi esaminate nel prossimo Consiglio della Difesa insieme con quello della missione che Pella si accinge a svolgere in seno all'Oece.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane ha confermato le migliori impressioni suscitate dalla seduta di ieri. Il volume degli affari sembra in lieve aumento. Il fondo del mercato è abbastanza solido. Si va diffondendo un maggior interessamento negli acquisti, per merito di taluni valori come Fiat, Sme e Sip, i quali richiamano l'attenzione degli operatori per il loro contegno sostenuto. Tutto ciò provoca un moderato e serio miglioramento della quota, sprovvisto di esagerati ottimismi, ma che contribuisce soprattutto a dissipare le cattive impressioni create la scorsa settimana dai noti episodi.

Il comparto dei finanziari è tutto sostenuto. Qualche contrasto fra i tessili, in cui la Viscosa domina per fermezza, e le Cotoniere Meridionali recuperano una significativa frazione. La Catini, [illegible] agitata, dei giorni scorsi, riguadagna faticosamente qualche punto.

La Fiat, fra scambi sempre nutriti, chiude brillantemente ai massimi della giornata. Fra gli elettrici, tutti in buon sostegno, spicca la vigorosa ripresa della Sme e della Sip. In fase di recupero anche i saccariferi. Migliori Anic e Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 6150; Fibre 2487; Viscosa 3418; Finsider 500; Montecatini 887; Ansaldo 209; Centrale 6865; Fiat 519,50; Nebiolo 83; Edison 1093; Sip 1093; Terni 220; Unes 411; Romana Zuccheri 801,50; Anic 221; Saffa 750; Italgas 22,62; Rumianca 82,75; Burgo 4285; Italcementi 4150; Pirelli 1042; Pirelli e C. 1090.

A TORINO

Il mercato presenta oggi una tonalità migliore. Alcune voci di primo piano, in particolare la Fiat e la Sip, sono ricercate con intensità da un denaro diffuso che opera su tutte le piazze.

Il peso dei realizzi si indebolisce, contribuendo a sostenere il mercato anche nella fase centrale della seduta. Le Viscosa sono ricercate con minore intensità; stagnanti gli altri settori, ove tuttavia si mantiene con facilità il precedente equilibrio. Notata sulla piazza una diffusa ricerca di Montecatini, su prezzi nettamente superiori.

Al Listino, dopo modeste oscillazioni la quota azionaria conferma di possedere un fondo robusto delineando un livello di prezzi in lieve miglioramento dalle precedenti chiusure.

	27	28		27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Fatti del giorno

Occorre far presto

ROMA, martedì sera.

Avremo dunque un'altra inchiesta parlamentare; stavolta si tratta della disoccupazione. Il socialdemocratico Tremelloni ha infatti proposto alla Camera che una commissione di quindici deputati si metta prontamente allo studio per individuare le cause del maggior male che affligge il nostro Paese.

Ben venga dunque l'inchiesta, si mettano pure all'opera i quindici deputati, se questa è davvero il toccasana della disoccupazione. Ma si faccia presto, si faccia qualcosa di più. Il milione e mezzo di persone che cerca affannosamente un'occupazione e non la trova non vuol sentir parlare di inchieste parlamentari, non vuole saperne di promesse, vuole sapere se passeranno ancora molte settimane senza far bollire la pentola. Al resto ormai il nostro disoccupato c'è abituato. Sa che si parla molto di giustizia sociale, di politica di pieno impiego, di maggiore incidenza degli investimenti produttivi e via dicendo. Ma sono cose che lo lasciano completamente indifferente. Come lascerebbe indifferente un poveretto che, ricoverato d'urgenza in ospedale per essere sottoposto a una difficile operazione chirurgica, si sentisse spiegare le cause riposte del suo male quando si dovrebbe lasciar parlare il bisturi.

L'autobus di Mac Arthur

Le cose in Corea vanno male per le forze dell'ONU. Dicono che Mac Arthur stia per perdere l'autobus se non l'ha già perduto; e comunque i ragazzi americani che pensavano di accendere per Natale il loro albero nel Missouri o nell'Ohio dovranno accontentarsi all'idea di un albero autentico, magari con neve autentica, sulle gelate pianure della Corea del Nord.

Perchè la ritirata delle truppe americane può significare, nella migliore delle ipotesi, che le truppe dell'ONU dovranno svernare in una snervante guerra di posizione. Un altro inverno di guerra in cui comunisti e americani si fronteggeranno, un altro lungo inverno in cui tutto può accadere e una fucilata di più o lo sbaglio di un aviatore che ha perduto la rotta può provocare quel più vasto conflitto che tutti ormai paventano.

Insieme ai nord coreani, secondo calcoli naturalmente molto approssimativi, sarebbero schierati dagli 80 mila ai 300 mila cinesi, e nessuno osa più parlare di «volontari».

Intanto, mentre cinesi e americani fanno a gara a chi può ammazzarsi di più, a Lake Success si è parlato, appunto fra cinesi e americani, della «tradizionale amicizia» che lega i due Paesi. A questo punto possono portare le buone maniere e l'ipocrisia dei diplomatici.

pellecchia

430 TESTIMONI CONTRO ILSE KOCH

La morbosa psicologia della jena di Buchenwald

La donna risponde alle accuse sfidando i giudici tedeschi

Augusta, martedì sera.

Un atto di accusa lungo 138 pagine, 430 testimoni a carico, l'esecrazione del mondo non hanno spaventato Ilse Koch. Comparendo ieri davanti ai giudici tedeschi, la «jena di Buchenwald» ha negato tutto, anche l'evidenza, e ha tenuto per l'intera udienza un atteggiamento di impudente sfida alla Corte.

Interrogata sulle percosse inflitte ai prigionieri, documentate da migliaia di testimonianze in tutto il mondo, la donna ha risposto addirittura che «non aveva mai visto o sentito accadessero a Buchenwald scene simili». Quanto all'accusa più raccapricciante, quella di aver fatto confezionare paralumi e album con la pelle umana, la Koch non ha nemmeno negato. Ha detto soltanto con violenza: «Non siete riusciti a provarlo a Dachau e non ci riuscirete nemmeno qui».

La «jena» ha ammesso soltanto di aver avuto in due occasioni rapporti intimi con il medico del campo di Buchenwald «per vendicarsi dell'infedeltà del marito»; un marito esemplare, del resto, che gli SS stessi fucilarono nel 1945 per le malversazioni compiute nell'amministrazione del campo. Ma in verità la Koch sembra essere una anormale sessuale.

Il Pubblico Ministero dott. Hokoro ha affermato fra l'altro: diversi ex-reclusi hanno deposto che la Koch voleva sempre essere presente quando i prigionieri venivano denudati per essere sottoposti ad esami medici e che, se i prigionieri la guardavano, li faceva frustare. Per averla «insultata con lo sguardo», Fritz Hogenberger si ebbe venti nerbate. Paul Pielnick fu sferzato personalmente dalla jena perchè non aveva pulito [illegible] bene gli indumenti intimi della donna. Pochi giorni dopo la punizione, Ilse lo rivide: «Come — gli disse —, sei ancora vivo? Ma se ti avevo destinato alla camera a gas!...».

All'epoca del primo processo davanti al tribunale militare alleato, la donna posava a fatalissima, ostentando una lunga [illegible]. Ora è ingrassata, con un pesante doppio mento, e invecchiata, presentando pesanti ciocche grige. Non ha perduto nulla, però, del suo cinismo e della sua impudenza.

Come è noto, questa belva ha tre figli: due nati dal matrimonio con il Koch, e un terzo che ha veduto la luce durante la prigionia: di padre ignoto (un guardiano o un compagno di carcere?), è ora ricoverato in un ospizio di Monaco.

Hanno avuto inizio oggi, con la seconda udienza, le deposizioni dei testi d'accusa: su 430 tutti tedeschi, 30 provengono dalla zona sovietica, mentre 150 altri, residenti all'estero, hanno inviato regolari testimonianze scritte.

Dinanzi alla giustizia Ilse Koch, la «belva di Buchenwald», torna a rendere conto dei suoi delitti

Alle Assise di Vercelli

Il Croce condannato a 30 anni di reclusione

Vercelli, martedì sera.

Alle 11,30, dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte di assise ha emesso la sentenza contro i responsabili della rapina consumata allo scalo ferroviario della stazione di Vercelli nell'aprile 1947 e della conseguente uccisione dell'agente di P. S. Nevio Balosino.

La Corte ha ritenuto il Croce Gaudenzio responsabile di omicidio aggravato, di furto aggravato continuato, di tentata rapina e di rapina e lo ha condannato a trent'anni di reclusione, di cui quattro condonati, a 21 mila lire di multa, alla libertà vigilata per tre anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; ha ritenuto il Rastelli Giovanni responsabile di tentata rapina e di furto aggravato condannandolo a quindici anni e quattro mesi di reclusione, di cui quattro condonati, a 9 mila lire di multa, alla libertà vigilata per tre anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; ha ritenuto il Guarnieri Turno responsabile di furto aggravato per cui gli ha inflitto un anno e otto mesi

ALLA ROULETTE DI CAMPIONE

UN ITALIANO VINCE oltre quarantasette milioni

Campione d'It., martedì sera.

Da due anni, e precisamente dall'epoca in cui il comm. Francesco Gallo di Napoli realizzò alla roulette del Casino di Campione, la somma di quarantaquattro milioni di lire, non si registrava una vincita sensazionale come quella realizzata in questi giorni dall'amministratore unico di una nota rivista italiana.

Nella settimana dal 20 al 26 corr. il fortunato giocatore, comm. P. A., ha vinto circa trecentomila franchi svizzeri, pari a oltre quarantasette milioni di lire. In una sola serata la sorte gli è stata benigna facendogli realizzare una vincita di centonovantamila franchi svizzeri. Con il cestino zeppo di fiches di... grosso calibro, il vincitore si è recato alla cassa cambiandole in sonante denaro che ha guadagnato nel giro di circa due ore, e precisamente dalle 28 al tocco; egli distribuì poi oltre cinquantamila lire di mancia.

La grossa vincita ha preceduto di pochi giorni la chiusura invernale della Casa da gioco che, come è noto, avviene nei mesi di dicembre e gennaio.

CRONACA CITTADINA

A palazzo Madama i goliardi torinesi

Festoso corteo per le vie della città

I delegati triestini, presenti alla cerimonia, intonano con i goliardi torinesi l'Inno di Mameli (Foto Moisio)

Si è aperto stamane a Palazzo Madama il Congresso della Goliardia piemontese, che coincide con l'inizio dell'anno universitario. Dopo l'apertura ufficiale decretata dal reggente ing. Giansilvio Mascocchi, il corteo degli universitari piemontesi, con le rappresentanze degli operai di Trieste e di Pisa, si è recato a portare un omaggio alla lapide di Nino Oxilia e quindi a Palazzo Campana ove i goliardi di Trieste e Pisa hanno donato una bandiera all'Università torinese.

Nel pomeriggio, nella piazzetta reale, avverrà l'incoronazione del Pontefice massimo, mentre nel salone di Palazzo Madama proseguiranno i lavori del Congresso. In serata la tradizionale allegria goliardica avrà libero corso in un grande veglione.

L'assalto all'agenzia n. 8 della Cassa di Risparmio

Fermato il "Diavolo rosso,, nessuno l'ha riconosciuto

Sospettato di essere al corrente della rapina compiuta dai banditi in via Stradella - Il confronto con le vittime ha avuto esito negativo

L'operazione compiuta all'alba dalla "mobile,,

Le indagini sull'assalto alla succursale numero 8 della Cassa di Risparmio di via Stradella 60, avvenuto giovedì scorso, sembrano finalmente avviate sulla strada giusta. Finora la polizia aveva brancolato nel buio, seguendo indicazioni troppo labili per essere positive; era stata dapprima la segnalazione della targa della macchina usata dai rapinatori, che aveva portato gli agenti lungo false piste, fino a quando fu scoperto che la targa era stata falsificata; ed in seguito altre indicazioni ugualmente inutili: la possibilità che i banditi fossero gli stessi che eseguirono colpi simili a Venezia ed a Milano; oppure una serie di rastrellamenti senza risultati fra certi ambienti di non ottima fama, lungo l'arco della periferia torinese. Tutto inutile, tutto destinato a fallire, tanto che la polizia, convinta che i banditi fossero ormai al sicuro e ben lontani dalla nostra città aveva già deciso di intraprendere una serie d'operazioni a largo raggio, in collaborazione con le questure di Milano e Venezia. Stamane, invece, il colpo di scena, che torna a restringere agli ambienti sospettati della nostra città il cerchio delle indagini.

Già era stato detto da diversi testimoni che degli affiliati alla banda, l'elemento più padrone di sè e dei complici, era un giovane alto, biondo, muscoloso, vestito con un impermeabile chiaro. Su questi punti erano concordi le dichiarazioni sia del direttore della banca, dott. Accornero, che degli altri impiegati presenti davanti il drammatico episodio.

Stamane alle 7, agenti della «Squadra Mobile» guidati dal dott. Fiumanò si presentavano in via Bologna e fermavano un individuo appunto alto, biondo, muscoloso, con un impermeabile chiaro, tali, cioè, corrispondevano interamente a quelli del fantomatico capobanda. L'uomo veniva sorpreso ancora in letto e, malgrado le sue più vive rimostranze, portato in questura per gli interrogatori del caso: si tratta di un individuo, assai noto nella zona con il soprannome di «Diavolo Rosso». Verso le 9,30, il giovane è stato portato alla Succursale di via Stradella, per essere confrontato con i dipendenti della banca. La deposizione del rag. Smulafredo, l'unico fra gli impiegati che poté vedere con una certa chiarezza i banditi, è stata assai precisa: «Diavolo Rosso» non è l'individuo che guidò l'impresa dei rapinatori. Il giovane è stato quindi ricondotto in questura e si presume che verrà rilasciato in giornata.

Agli indagatori non rimane che riprendere e riannodare gli altri scarsi fili ancora esistenti. Fra questi, però, si trova una nuova pista, che potrebbe dare qualche risultato. Nel corso della notte la polizia ha chiesto alla questura di Milano che due persone arrestate colà nei giorni scorsi vengano portate a Torino: si prospetta l'eventualità che essi, se non hanno direttamente partecipato all'impresa, siano almeno a conoscenza di qualche interessante retroscena.

Una carrozzella — Un giovane, colpito da una malattia che non perdona, si rivolge ai lettori per un'opera di vera carità: gli occorre una carrozzina a rotelle, per poter lasciare almeno poche ore al giorno il suo letto di dolore. Chi potesse fornirla, la faccia recapitare a G. M., sezione 2ª, padiglione 9, ospedale S. Luigi.

Nuove Commissioni Interne

Risultato delle elezioni alla Fiat-Mirafiori

E' terminato stamane lo spoglio delle schede per l'elezione della Commissione interna degli impiegati della Fiat-Mirafiori. La lista della C.I.S.L. ha riportato 1884 voti (3 seggi); la C.G.I.L. 1005 voti (1 seggio) e la U.I.L. 891 voti (1 seggio). In mattinata sono iniziate le votazioni per gli operai. I primi risultati parziali saranno noti in serata.

I rappresentanti del sindacato autoferrotranvieri ed i delegati della Torino-Rivoli, A.T.M. e Satti si sono incontrati stamane alla presenza del Prefetto per discutere la possibilità di proseguire le trattative per la risoluzione della nota vertenza di carattere economico anche contro il parere del ministero dei Trasporti che ha invece invitato le aziende a trasferire la questione in sede nazionale.

Se non si giungerà ad una conclusione favorevole è probabile che i rappresentanti sindacali si prendano la loro libertà di azione e proclamino lo sciopero a breve scadenza. Nell'assemblea tenuta ieri sera gli aderenti al Libero Sindacato degli autoferrotranvieri hanno invitato i propri rappresentanti a intraprendere una sollecita azione per la tutela degli interessi della categoria.

Dopo l'aggressione è fuggito a Genova

Un marito si accusa di tentato uxoricidio

I carabinieri accorrono nell'alloggio della donna e la trovano ferita alla fronte: la poveretta però sostiene che si tratta di una caduta

I carabinieri sono chiamati a risolvere un caso intricato e curioso, nel quale non si sa se ammirare di più la generosa fedeltà di una donna o la tenacia di un uomo che si autoaccusa. La definizione avverrà soltanto se uno dei due cede. Ecco il fatto.

Giovedì sera ai carabinieri di una sezione di Genova Sturla si presentava un uomo, il quale, date le proprie generalità — Primo Bonatto di Raffaele di anni 41, abitante a Torino in corso Francia — dichiarava di essere fuggito da casa dopo aver tentato di uccidere la propria moglie, Adelina, in seguito a un violento litigio. La donna, colpita con una sbarra di ferro, si era abbattuta al suolo, gemendo e perdendo sangue da una larga ferita alla testa. Egli impaurito, aveva invocato aiuto e poi si era dato alla fuga. Il giorno dopo, mercoledì 21, aveva scorso febbrilmente le cronache dei giornali ma non aveva trovato cenno del fatto. In preda al rimorso e non sapendo che cosa fare salì sul primo treno in partenza da Porta Nuova e giunse in serata a Genova. Quindi preso dalla disperazione si recò a denunciare il fatto.

Da Genova furono subito avvisati alcuni agenti a Torino per le indagini del caso: questa volta si ricercava la vittima invece dell'assalitore. La donna, presto trovata, presentava effettivamente una ferita al cuoio capelluto; ma dichiarava che era caduta proprio quel martedì sera da una sedia mentre stava lavorando in cucina. Scivolata, aveva picchiato violentemente contro il marmo del tavolo e si era provocato lo squarcio sul cranio. Malgrado questa affermazione che scagiona il marito da ogni accusa, questi si mantiene nella primitiva versione incolpandosi sempre del ferimento. Il Bonatto verrà però rilasciato in giornata, perchè pare che non sia perfettamente sano di mente.

Il delitto di Cortiglione

Abiti insanguinati all'esame dei periti

Stamane sono stati portati all'Istituto di Medicina legale gli abiti di un individuo gravemente indiziato quale autore del delitto di Cortiglione. Si tratta di due capi di vestiario su cui sono state rinvenute macchie di sangue. L'esame del perito deve dire se si tratta di sangue umano e in caso affermativo se è il sangue della povera vittima. La risposta sarà nota soltanto nel tardo pomeriggio e permetterà di chiarire il mistero che circonda ancora l'assassinio.

Com'è noto domenica mattina su una strada campestre di Cortiglione d'Asti alcuni contadini hanno scoperto il cadavere di un giovane con il volto orribilmente sfigurato. Era tale Carlo Gherlone di 22 anni guardiacaccia. Era stato ucciso da una fucilata, sparata a bruciapelo, da un bracconiere sorpreso a cacciare di frodo. Costui sarebbe l'uomo degli abiti insanguinati.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 8,7; minima 5; media 5,8; ore 8: 5; umidità 98; pressione mm. 747,8. Vento calmo. Cielo coperto. PREVISIONI: Sereno o poco nuvoloso per nubi stratiformi. Venti orientali deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

DIFFICOLTA' PER UN'INDUSTRIA TRADIZIONALE

In fallimento una ditta di panettoni

Aveva lanciato il suo prodotto con larghezza di mezzi
Situazione aggrovigliata con un passivo di dieci milioni

Il settore dei dissesti torinesi attualmente include anche una industria la cui produzione costituisce la caratteristica delle festività: il panettone. E' infatti recentissima la dichiarazione di fallimento di una società a responsabilità limitata, di cui era amministratore unico il signor Alfonso Chiara, sorta col capitale di mezzo milione e che si era particolarmente attrezzata nella fabbricazione dei panettoni: la società IRCA.

Nella passata stagione invernale la ditta aveva affrontato arditamente il lancio di un ottimo prodotto con iniziative moderne, ed i risultati erano stati più che lusinghieri, brillanti. Ma come succede per gli organismi economici in cui lo sforzo iniziale e l'organizzazione commerciale non è sorretta da solida struttura finanziaria, la società si trovò presto in travaglio: poderose erano risultate le spese per far conoscere il «panettone Irca» così era stato battezzato il prodotto con reclame, concorsi a premi in pubblici esercizi su saggi e didascalie celebranti il nuovo tipo di panettone torinese. Fatalmente sopravvenne una situazione pesante e, diminuito il ritmo produttivo dopo l'euforia stagionale, cominciò ad infiltrarsi la faraggine cambiaria che precede quasi sempre il collasso: infine il colpo di grazia fu la richiesta di fallimento proposta da una ditta molitoria di Asti, istanza che il Tribunale accolse con sentenza dell'8 novembre nominando a curatore il dott. Agostino Boschero.

Il curatore non ha ancora potuto raccogliere e vagliare gli elementi amministrativi ed i fatti che hanno determinato il crollo; quindi sarà solo attraverso una relazione del predetto curatore che sarà possibile stabilire se corrisponde a realtà un denunziato sbilancio di circa 10 milioni, e se siano reali agli effetti di una valutazione fallimentare, le poste di 35 milioni di attivo contro un passivo di 45. Principale voce dell'attivo è il valore del fabbricato di via Bava 22 in cui si trova lo stabilimento coi relativi macchinari; tra le passività è notevole un complesso di correntisti per ben 32 milioni.

La situazione industriale, dal punto di vista esclusivamente produttivo, ha avuto una schiarita in quanto una ditta ha preso in affitto locali, macchine e marchi e continua l'esercizio dell'azienda la quale pertanto sforna e sfornerà panettoni.

AUTOSCALA

Il pompiere Vittorio Alessiato ha costruito una autoscala «Magirus» del tipo in dotazione ai nostri vigili. Il modellino funziona in tutti i particolari come l'autoscala autentica.

Gli organizzatori in Tribunale

Il tragico raid del "S. Susanna,,

Ritrattazione delle querele - Dal dibattito si attendeva piena luce sui fatti in discussione

La tragica vicenda del «Santa Susanna» doveva essere stamane rievocata alla settima sezione del Tribunale. Com'è noto si tratta del piccolo aereo da turismo con a bordo i piloti Giovanni Brondello e Camillo Bariogiio inabissatosi nelle acque dell'Atlantico mentre tentava di raggiungere Nuova York. La scomparsa provocò in Italia e all'estero viva commozione e più di una voce per chiedere che fossero messe in luce le eventuali responsabilità. Seguirono aspre polemiche che diedero infine ad una serie di querele e controquerele. Erano imputati per diffamazione a mezzo stampa il quotidiano *Il Tempo* di Milano e l'edizione torinese de *l'Unità* e il bisettimanale *Eco di Biella*. I primi due pubblicarono dichiarazioni di don Vernetti e dell'avv. Vittorio Boglietti nelle quali si accusava di speculazione l'industriale Faldella. Questi respingeva gli addebiti rivoltigli dal Boglietti e dal Vernetti e li accusava di aver diffuso documenti falsi. Le querele contemplavano da ambedue le parti ampia facoltà di prove.

All'inizio dell'udienza i difensori avvocati Giachetto, Quaglia, Mathis, Bodo, Paltrinieri, Colla e Vecchina si sono riuniti per concludere la definizione della causa. L'accordo è stato raggiunto: in seguito alla rimozione delle reciproche querele è venuto a mancare la possibilità di conoscere le vere cause del disastro. Il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Benedicti, canc. Savia) ha perciò dichiarata estinta l'azione penale.

Un agente della Celere sbalzato dalla jeep

Un impressionante incidente è avvenuto stamane a mezzogiorno in via Lagrange angolo via Maria Vittoria. Due «jeeps» della Celere, cariche di agenti, erano dirette a forte velocità da piazza S. Carlo verso il Po; lungo via Lagrange giungeva contemporaneamente una macchina carrozzata da camioncino, targata PD 18572, al cui volante era un «Fratello» della Scuola cristiana. Sembra che il guidatore non abbia udito l'urlo della sirena della «Celere», poichè la macchina teneva i vetri chiusi; comunque, quando vide la strada sbarrata dalle jeeps non riuscì a frenare in tempo ed andò a cozzare contro la parte posteriore di una di queste con estrema violenza, tanto che due agenti venivano scaraventati a terra. Uno di questi, che era rimasto inanimato e sembrava particolarmente grave, è stato portato subito all'ospedale S. Giovanni: si tratta dell'agente Virgilio Sinocchi, di 28 anni. Fortunatamente, oltre ad un violento choc nervoso non gli sono state riscontrate che contusioni di lieve entità.

Due ragazzi autori di un ingente furto

Due ragazzi, autori di un furto a Roma, sono stati arrestati ieri pomeriggio in corso Racconigi dal dott. Nicolosi. I due sono Mario Tè, di 18 anni, e Roberto Ortuni, di 17, entrambi residenti a Roma in via Olimpia 30. Avevano sottratto 200 mila lire alla ditta Bagnini, di piazza Spagna, ed intendevano ora passare in Francia per raggiungere la Legione Straniera.

Oggi alla Radio *in quarta pagina*

La nuova udienza al 4 dicembre

Rinviata la causa promossa dai Virando

La difesa intende provare che a Bangkok tutti credono innocente Ettore Grande; l'assassino sarebbe un boy

Si è iniziato stamane alla VII Sezione del Tribunale il processo a carico del giornalista Felice Bellotti e del direttore Arturo Toffanelli, imputati di diffamazione a mezzo stampa, per aver pubblicato su un settimanale milanese un'inchiesta sul caso Grande, nella quale erano contenute frasi ritenute oltraggiose alla memoria di Vincenzina Virando. I familiari della povera morta si sono costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Caron di Vercelli e hanno concesso ampia facoltà di prova agli imputati, difesi dagli avvocati Zazo, Sarno e Bovio di Milano.

All'udienza era presente solo il Bellotti. Dopo l'appello dei testimoni, fra i quali figura anche l'on. Villabruna, ha preso la parola la difesa chiedendo che il processo venisse rinviato per dare tempo agli accusati di raccogliere le prove da presentare al Collegio giudicante al fine di dimostrare che le frasi incriminate erano state riportate in base a dichiarazioni di personalità siamesi. Queste avrebbero affermato che il Grande è innocente: assassino sarebbe stato un boy amico della signora. Com'è noto il dott. Virando, che si è recato personalmente a Bangkok e soprattutto il prof. Manfredi che da 40 anni insegna architettura nell'Università di quella città affermano che nessuno in Tailandia ha mai accennato all'ipotesi spiegata dal Bellotti. Alla richiesta di rinvio non si è opposto l'avv. Caron nè il P. M. dottor Benedicti, purchè il differimento fosse contenuto, trattandosi di giudizio per direttissima, entro i cinque giorni prescritti. Il Tribunale (pres. Carron Ceva) ha fissato la nuova udienza per il 4 dicembre alle ore 15.

Un vecchio si getta nelle acque della Pellerina

Il settantanovenne Giovanni Assetto, domiciliato in via Locarno 21, ha tentato, ieri sera, di togliersi la vita gettandosi nella Pellerina. Il poveretto tratto in salvo da alcuni passanti che avevano assistito al tragico gesto, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi di 10 giorni.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera al Conservatorio il duo pianistico Farago-Signorino eseguirà musiche di Mozart, Brahms, Infante, Lavagnino, Sorbini, Milhaud. Biglietti al Conservatorio prima del concerto.

Una donna trovata agonizzante dalla figlia

Invasa dal gas la camera da letto

Il marito, camionista, si è alzato alle 4 ed è partito per Savona - La disgrazia dovuta ad una perdita nelle tubature?

Una donna è stata ricoverata verso le 11 di stamane all'ospedale Maria Adelaide in grave pericolo di vita per avvelenamento da gas. Si tratta di certa Angiolina Galla, di anni 50, abitante in corso Casale 231 con il marito e la figlia. Si deve al provvidenziale intervento di quest'ultima se la disgrazia non ha assunto un carattere irreparabile.

Stamane, verso le 8, la figlia della Galla infatti, non sentendo alcun rumore provenire dalla camera da letto della madre, si insospettiva ed entrava nella stanza. Aperta la porta veniva colpita da un forte odore di gas che le faceva perdere per un momento i sensi. Facendosi forza si precipitava ad aprire la finestra e scorgeva il corpo della madre inanimato nel letto.

La ragazza dava subito l'allarme. Veniva avvisato il Commissariato di P. S. Borgo Po e la Guardia medica che provvedeva ad inviare un'autoambulanza municipale.

Dai primi accertamenti risulta che stamane verso le 4 il marito della Galla, camionista in un'impresa di trasporti da Torino alla Liguria, si era alzato per partire con l'autocarro per Savona. Dopo averne fatto uso si era preoccupato di chiudere il fornello del gas che i coniugi tenevano nella loro camera da letto per comodità, essendo la cucina piuttosto distante. Ma pare che non abbia pensato di chiudere il contatore che si trova appunto in cucina. Una perdita nelle tubazioni avrebbe nelle ore seguenti provocato il deflusso del gas nella camera da letto e la Galla, sorpresa nel sonno, avrebbe trovato senz'altro la morte se non fosse intervenuta la figlia. Tuttavia erano già trascorse alcune ore per cui le condizioni della signora destano ancora gravi preoccupazioni.

Armi. Tre mitra, un moschetto, tre bombe a mano e vari caricatori sono stati scoperti dalla polizia in zona Madonna di Campagna.

UFFICIALE PROCESSATO AL TRIBUNALE MILITARE

Abbandonò l'attendente per salvare un'amica

Secondo l'accusa l'imputato fuggì di fronte al nemico senza provvedere ai subalterni; avrebbe picchiato un carabiniere

Il 1° dicembre prossimo dovrebbe comparire dinanzi al nostro Tribunale Militare l'ex-sottotenente Claudio Gei, nato a Besenani (Ungheria) nel 1915, ed imputato di violazione dei doveri militari a causa di codardia e di ingiurie e violenza.

La vicenda che dà luogo a questo processo risale all'ormai lontano dicembre 1942 allorchè il Gei era distaccato a Woloschino (Millerowo) come perito agrario per lo sfruttamento della zona assegnata al Presidio Italiano di Millerowo e si trovava insieme al proprio attendente soldato Giovanni De Marchi ed a tre carabinieri. Il 22 dicembre il piccolo presidio fu attaccato dai carri armati russi che occuparono i punti strategici della cittadina. Ritenuta inutile ogni resistenza, l'ufficiale fece caricare sul camion i tre carabinieri rimasti sul posto nonchè due donne russe, di cui una era la sua amica, e trascurando il proprio attendente, intento a raccogliere il bagaglio, si allontanava in direzione di Woroschilowgrad.

Lungo il tragitto, notata l'assenza del proprio attendente, l'ufficiale allo scopo di crearsi una discriminante morale, accusò i tre carabinieri di vigliaccheria per aver trascurato di occuparsi del soldato. Giunto a Woroschilowgrad, il Gei alla presenza di ufficiali e soldati chiamò il carabiniere Ghitti e, rimproveratolo di aver abbandonato il De Marchi, gli disse: «Sei un idiota». Il Ghitti rispose: «Idiota sarete voi». Allora il Gei lo picchiò con pugni sul viso causandogli ecchimosi varie. Denunciato per abuso di autorità e violazione dei doveri militari, il processo è stato rinviato molte volte.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	O	I	S	M	T	P	I E A
2ª	R	C	O	A	S	I	L F U
3ª	T	C	A	U	R	S	O G A
4ª	C	U	E	A	N	N	R D O
5ª	R	A	I	N	S	B	E D O
6ª	M	I	L	U	P	A	T S O
7ª	S	O	A	E	Y	N	E O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite, rimarrà un proverbio.
1. Per la Comunione; 2. Nel bideciduo; 3. Abitazione; 4. Acremente; 5. Zuffe; 6. Non parla; 7. I pasti della sera.

Soluzione del giuoco precedente:
Le due diagonali:
1. Favola; 2. Andate; 3. Brenta; 4. Aranci; 5. Trotto; 6. Tavolo. Sulla diagonale: Trento.

Riduzioni S.N.A.L.: Lux, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto.

Casi di avvelenamento per carne avariata

Penitente Solange, di 63 anni, corso Vercelli 379, è stata colpita, stanotte da violentissimi dolori intestinali. Trasportata all'ospedale Maria Adelaide è stata trattenuta in osservazione per avvelenamento da carne di cavallo avariata.

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato per avvelenamento da carne guasta tale Guido Marenco, di 40 anni, via Duchessa Jolanda 17. Lo sventurato sulle cui condizioni i sanitari si sono pronunciati con riserva sulla prognosi, ha dichiarato di aver ingerito sabato scorso della carne di coniglio.

La «Celere» in via Parini

La «Celere» è dovuta intervenire in via Parini per disperdere un assembramento di studenti i quali si erano recati per invitare i giovani del Liceo Massimo d'Azeglio a lasciare le aule ed unirsi a loro per festeggiare l'inizio del nuovo anno accademico.

Battuta a La Mandria

Abbiamo pubblicato la notizia di una partita di caccia che ha fruttato 16 conigli selvatici e lepri. Il comandante del Raggruppamento guardie di P. S. precisa che la caccia ebbe luogo nella riserva La Mandria, furono uccisi 16 conigli selvatici — animali considerati nocivi —, la battuta fu effettuata da personale autorizzato della riserva e il comandante della polizia vi partecipò come ispettore.

Funghi rossi

Quando vede le prime case del Paese, Poldin «il giallo» fa schioccare la frusta per la contentezza. C'è ancora quella nebbiolina sottile della prima alba e si ci vede appena, ma le case son là. E corre, tanto il carretto è vuoto ché la verdura lasciata in città l'ha alleggerito e anche lui si sente più leggero, lontano da quel pigia pigia d'inferno. Alla fonte del Biscia si ferma a far bere il cavallo e incontra il dottore con lo schioppo in spalla e un misterioso fagotto.

— Buona! — dice — Sono pernici quelle che ci ha nel fagotto?

Il dottore ride, sotto i baffi. — Proprio così. Ti fanno gola, eh, le perniciotte, «Giallo»?

Il contadino fiuta. — Non me la conta no, caro dottore. Se non son funghi, mi lascio tagliare la testa.

— Eh, non c'è bisogno — scherza l'altro e infila delicatamente due dita nel fagotto — guarda qui: «amanita caesarea», volgarmente ovolo; questi son buoni, al tegamino! — E sogghigna soddisfatto.

— Quando nascono i rossi — si consola il contadino — basta coi funghi, per l'annata. — Dà un colpetto alla cinghia dei pantaloni, uno al cappello, uno sul muso del cavallo che finisce di bere. — Salve, medico! — poi si volta — peccato ché quei rossi si portan via tutto. Vedrà.

— Eeh! — sogghigna l'altro — non finiranno tanto presto. — Resta un po' soprappensiero — devono uscirne ancora di becchi, almeno tre o quattro.

— ...Di che?

— Cosa ho detto? Di funghi.

Quando ha ripreso le briglie, Poldin si ripensa. Quel dannato dottore! A poco a poco la curiosità lo vince e si ferma all'osteria della piazza. Ci trova Baldo e Minghin, già forti di un paio di bicchieri.

— Ho visto il medico, ne aveva un fagotto così di quelli rossi.

I due si guardano e sogghignano. Corpo del diavolo. Vuol sapere anche lui, ché ai pettegolezzi ci sta sempre volentieri. Dopo tutto è del paese e ci manca da due giorni.

Minghin se ne versa un altro po'. — Si dice che qualcuno...

Baldo corregge: — Anzi, qualcuna...

— E avanti, su!

— La moglie di... — E Baldo si china all'orecchio di Poldin che allarga occhi, allarga la bocca e saltella sul panchetto.

— Dite sul serio?

— Restate morti. L'ha vista Domenico il guercio.

— Ma era proprio lei?

Adesso Poldin ride da averne le lacrime agli occhi. — E quel cretino di suo marito...

Baldo fa di sì colla testa, versandosi da bere. — Non solo, lei... — dice poi — ma anche quella cicciona d'una... sì, la moglie di... Torna a chinarsi all'orecchio di Poldin, gli parla piano e Poldin allarga ancora tanto di bocca.

— Possibile? Con la scusa dei funghi?

— Con la scusa dei funghi!!

— Nei boschi ci sono le piante...

— ...i cespugli.

— Si torna con un bel fagottino...

— ...tanto nessuno vede.

— E il marito si mangia i funghi. Oh, oh! Questa è bella! Oh oh! Carina davvero! — E giù a ridere, a darsi di gomito e a ridere di nuovo. Questi demoni di donne. Però bisogna essere ciechi. Meglio a casa la moglie, a rammendare i calzini. Altro che funghi rossi. Un bel paio di corna, nel fagotto! E quei poveri scemi... bisogna essere babbei parola, con la testa nel sacco.

Dopo il sesto bicchiere, Poldin saluta e se ne va. Per via, ripensa a quello che ha sentito e se la ride da solo. Arriva a casa, manca il cavallo, chiama forte la donna. Questa compare, rimboccandosi il grembiule. Ha un coltello in mano.

— Chè — dice — mi sono alzata per tempo, avanti il sole, stamane. Vieni a vedere...

Poldin la segue in cucina. Rimane inchiodato sulla porta. La donna lo guarda e crede che stia male. — Cosa... cosa sono? — dice, indicando il tavolo.

— Ché, non li vedi? Funghi rossi! — e ne agguanta uno, cominciando a raschiarlo. — Te li faccio al tegame.

— Porta via quella roba! — urla con gli occhi che schizzano fuoco — portala via o ti taglio a pezzettini.

— Ma che ti piglia, sei matto? Uno s'alza avanti sole, fa migliaia di passi e toh che bel ringraziamento. Valli a capire, gli uomini! Si può sapere perché dovrei buttarli via?

Poldin si lascia andare sulla prima seggiola e si asciuga il sudore sulla fronte.

— Ho paura — dice quasi piangendo — che siano funghi velenosi...

G. Richeri

Eleonora Rossi, la giovane attrice protagonista di «Persiane chiuse».

L'amore nel giudizio dei letterati e dei dottori

Il problema di certe passioni tiranniche ed egoiste riportato alla ribalta da una nuova commedia di Mauriac - Il parere di Moro-Giafferi: "L'amore? Cosa volete che vi dica: ho 72 anni"

Dal nostro corrispondente

PARIGI, novembre.

I romanzi e le commedie di François Mauriac si svolgono quasi sempre nel quadro provinciale di Bordeaux o delle Lande, sua regione natia, in un'atmosfera opprimente di virtù borghesi e di ardori repressi grazie all'educazione religiosa. Mauriac, dicono, è il «romanziere dei fondi di coscienza», attento scrutatore della lotta fra i sensi e la fede negli animi tormentati, e la sua nuova commedia Le feu sur la terre ou Le pays sans chemin, traduzione Il fuoco sulla terra o Il paese senza cammino, presentata al teatro Hebertot è in linea con quanto si è scritto. Dopo I mal amati, in cui l'autore porta alla ribalta la pressione tirannica ed egoista di un padre per la figlia, ecco che Mauriac descrive la passione di una sorella per il fratello, colui che non si deve amare, come avrebbe detto D'Annunzio.

Non si immagini d'altronde un amore impuro: l'autore è cattolico e praticante e l'ambiente in cui vivono i suoi personaggi non si presta a certi eccessi; ma si trasporti l'azione in un ceto meno borghese, meno timoroso di Dio, e l'incesto sarebbe la conclusione che Mauriac lascia indovinare.

Le mogli e la sorella

Una vecchia famiglia, nobile ma impoverita, spera nell'unione del secondogenito, Maurizio, con l'amica di infanzia Carolina, ricca e bella vicina. Maurizio va a Parigi per studiare legge, ma invece di frequentare l'università si mette a dipingere, prende moglie di nascosto e alla fine torna a casa non con la laurea ma con una donna e un figlio. Laura, la sorella maggiore che ha sempre adorato il fratello e desidera che egli voglia bene soltanto a lei, nutrisce immediatamente una terribile gelosia verso la cognata e per distaccare da essa Maurizio gli propone insidiosamente relazioni femminili. Quando apprende, poi, che il matrimonio si è svolto soltanto al municipio e non in chiesa cadono i suoi ultimi scrupoli: per essa non conta e da allora farà di tutto per scioglierlo. Maurizio divorzia e si sposa con Carolina, ma Laura si mette ad odiare anche la seconda moglie non appena si accorge che è adorata dal marito. Pur non riuscendo a rompere questa unione come aveva fatto con la prima, Laura riesce tuttavia a corromperla per ritrovare l'amore di Maurizio che voleva tutto per sé.

Mauriac non ha avuto il coraggio di André Gide, il quale non esitò a fare di Lafcadio l'amante della sorella nel libro Le cantine del Vaticano che verrà alla ribalta della Comédie Française il mese prossimo. E' anche vero che Lafcadio è un personaggio spregiudicato, senza educazione religiosa. Comunque, con Mauriac, Gide e molti altri il problema dell'amore torna al primo piano dell'attualità letteraria, e il quesito è stato posto con un numero speciale de La Nef, per sapere se esso debba o no essere riconsiderato; «reinventato», dicono.

Cortesia e crudeltà

Lo storico Carlo Seignobos ha scritto che l'amore è un'invenzione del XII secolo, ma si sbagliava perché esso è nato in realtà coi primi uomini, come l'odio; egli voleva dire probabilmente che nel XII secolo l'amore prese un nuovo indirizzo, essendo stato «reinventato» dai letterati i quali crearono il culto esclusivo dell'eroe per la propria dama. L'amore cortese del cavaliere il quale sceglieva la sua donna, le votava una passione assoluta e per essa faceva pazzie e prodezze, lottava contro draghi e mostri e doveva vincere tornei ed essere il più valoroso di tutti. La dama, invece, doveva essere crudele, dura, e imporre difficili prove all'eroe, il quale accettava di morire per lei senza mai pensare ad un'altra. Fu tale per vari secoli finché Molière cambiò improvvisamente tutto sostenendo che l'amore è una debolezza e non una virtù.

Periodicamente, pertanto, l'amore è «reinventato» e ad ogni epoca ha un significato diverso, tanto che gli accademici di Francia, fra cui Mauriac, hanno dovuto discuterne parecchi giorni per trovare una definizione abbastanza esatta che comparirà sul prossimo dizionario dell'Accademia, attualmente in preparazione.

I letterati che, su La Nef, esaminano la questione affermano prima di tutto che un amante contento non è un rivoluzionario e che, al contrario, la mancanza di soddisfazione in amore è pericolosa per la pace sociale quanto la mancanza delle soddisfazioni procurate dal denaro. Tuttavia, secondo Jean Duché, «la coppia è fatta di stonature e qualunque sia la persona che si prende per moglie o per marito si può essere certi di aver rovinato la propria esistenza».

L'amore che comanda

E l'amore fisico? Esso, dice Audiberti, è l'imperatore del mondo, ma bisogna afferrarlo per i capelli finché ne ha. Infine: l'amore è un sentimento accessibile a tutti? Indubbiamente sì, ma non a tutti nello stesso modo, afferma Celia Bertin sostenendo che gli scrittori, gli artisti, scultori, pittori, poeti, non possono avere una vita familiare come un impiegato di banca perché fra loro e l'amore c'è in mezzo il lavoro creativo, l'opera da compiere per realizzare la quale l'artista deve sacrificare molte cose e anche l'amore.

Così Jean Jacques Rousseau abbandonò i figli, Verlaine rinunciò agli agi della vita borghese e Gauguin abbandonò la moglie.

Questo pessimismo dei letterati non è condiviso dai dottori, i quali considerano l'amore sotto un aspetto ben diverso. Uno di loro, il dottor Besançon, che a 84 anni rende ancora felice una giovane moglie di 35 (è l'interessata a dirlo) afferma che l'amore coniugale è una bella cosa, purché si abbia volontà di andare d'accordo, armonia di sentimenti e di idee; per quanto riguarda poi l'amore fisico tutto si riduce ad una contrazione del midollo spinale provocata da sensazioni olfattive, e non c'è incompatibilità fra l'amore e le professioni poiché esso è ispirato da certi raggi che ogni donna emette con più o meno forza ed escono dagli occhi e dal naso, specie quando è dritto.

Noi non ci pronunceremo. Ma ci pare molto saggia la risposta che ha dato l'eminente avvocato Moro-Giafferi ad un tizio che gli chiedeva il suo parere: «L'amore? cosa volete che vi dica: ho 72 anni».

Loris Mannucci

Vestito di lana, lavorato a maglia, creato a New York e adatto per qualsiasi stagione dell'anno.

NOTERELLE DI LINGUA

«Oggi lavoro io»

Sulle porte dei cinematografi, molti anni fa, appariva spesso un cartello, che, sotto l'immagine di un comico allora celeberrimo, portava scritto lo stesso titolo di questa Nota. Nella quale chi si propone di lavorare oggi lui è l'inventore di parole nuove, atte ad arricchire la nostra povera lingua che ha tanto bisogno di essere svecchiata e rinnovata. Ma è comico anche lui. Sentite che cosa dice.

«Signori! Non mi si farà torto se mi permetto di seguire la moda corrente proponendo vocaboli nuovi bellissimi, che hanno soprattutto il pregio di abbreviare il discorso, di ridurre in un numero di poche sillabe e di esprimere con meravigliosa evidenza certi nostri pensieri. So bene che l'invenzione di termini nuovi era un tempo riservata ai sommi, e che il Manzoni — così dicono — ne inventò due soli ([illegible], e [illegible]): ma l'odierno trionfo della democrazia e la piena libertà che ne deriva in tutti i campi dell'umana attività autorizza ora chicchessia a far quello che in passato era privilegio di pochi. All'opera, dunque!

Il ministro De Gasperi ha coniato recentemente il verbo *materassare* (materassare le questioni, cioè renderle soffici, morbide, cedevoli): mi credo pertanto in diritto di scrivere, d'ora in poi, che, nell'imminenza di un'eccezionale celebrazione, in un grande palazzo nobiliare gli operai attendevano a *tappezzare* scale e corridoi.

Come già si dice allegramente che un tale fu... *congratulato, omaggiato, ovazionato*, e che laggiù, in America, un assassino fu... *elettroesecutato*, del mio buon amico che, affetto da male interno alquanto misterioso, è stato oggetto di attento esame per radioscopia, potrò ben dire senz'altro che l'hanno... *radioscopato*.

Se poi da un aggettivo come *vitale* si è fatto il verbo *vitalizzare* («bisogna vitalizzare il latino» — sentimmo dire un giorno da un ministro della P. I. —) e se da *virile* s'è fatto *virilizzare* (il vezzo di quel ragazzo si virilizza), nessuno può vietarmi di dire che conviene *cordializzare* sempre più i rapporti dell'Italia con la Francia, e che tale *cordializzazione*, avviata dall'unione doganale tra le due nazioni, sarà solida base alla formazione della nuova Europa.

Ho letto un giorno che molte belle ragazze dei vari paesi sognano continuamente la *stellaggine*, sognano cioè di diventare stelle del cinema. Altre donne, meno belle, che si sono avviate alla vita politica come organizzatrici, attiviste, propagandiste e simili, sognano invece — evidentemente — la *deputataggine* o la *senatoraggine*.

Sentite quest'altra. Tra le imposte che pagano i meno abbienti e quelle che pagano i plutocrati c'è una *sperequa* insopportabile. Perchè sperequa? Oh bella! Non si è forse già accorciato *deliberazione* in *delibera* e *gratificazione* in *gratifica*? Io seguo l'esempio.

E dacchè s'è accolta senza protesta la locuzione avverbiale *nel contempo*, veramente cretina, in sostituzione di *intanto, ad un tempo*, e simili, dacchè s'è ormai accettata anche quell'altra, semplicemente idiota, di *all'impiedi*, quando bastava e basta dire *in piedi*, non mi si farà torto se mi permetterò di non dire più soltanto *poi*, o *dopo*, o *in seguito*, ma *nel dopopoi*, e se, invece d'un misero *dietro* o delle analoghe locuzioni *a tergo, alle spalle, posteriormente* ecc., dirò più vivacemente *al di dietro*.

Eh! Anche la lingua, così barbaramente trattata, cammina rivolta al didietro!

c. c. m.

Rita Khan ritornerà a Hollywood in primavera

Madrid, martedì sera.

Rita Hayworth ha detto che suo marito, il principe Alì Khan, ha acconsentito a che essa faccia ritorno a Hollywood per partecipare ad un film, «purchè il soggetto ne valga la pena».

Rita e Alì si trovano in viaggio per l'Africa, dove parteciperanno ad una partita di caccia ai leoni. Rita ha precisato che potrebbe tornare a Hollywood la prossima primavera.

OROSCOPO di domani

Gli Astri. — Saturno in Sestile alla Luna nel Leone predomina specialmente nelle ore pomeridiane e serali. Numerosi Paralleli astronomici rinvigoriranno l'influsso benignamente.

Relazioni. — Felicità e consolazioni dopo matura riflessione. Trionfo nei propri ideali. Tutte le incertezze scompariranno e amore e relazioni si armonizzeranno progressivamente. Unioni che si consolidano.

Affari. — Qualche ritardo nella mattinata, ma se ne compenserà alla sera si avranno ottime conclusioni, specialmente per Acquariani, Leonini e Capricorniani.

Sport e Viaggi. — Giornata più adatta alle passeggiate romantiche e nei posti di meditazione presso i castelli, i cimiteri, le strade solitarie di campagna. Il riposo spirituale gioverà alla salute.

Salute. — Rallentamento generale delle funzioni, specialmente per i nati dell'Acquario, Gemelli, Cancro, Capricorno. Sarà utile nutrirsi con cibi stimolanti e piccanti. Qualche bicchierino di genziana e chiodi di garofano macerati in vino di sambuco sarà indicatissimo.

Imprevisti. — Amicizia che offre una prova di sincera devozione. [illegible]. Per i Leonini, gli Arietini ed i Sagittariani sarà una giornata feconda di sorprese con [illegible].

T. Palamidessi.

NOTE DI MEDICINA

Rimedi d'autunno

Vecchie e sperimentate cure per l'influenza e i raffreddori - Efficacia della vitamina F per le alterazioni cutanee e dell'istamina per l'ulcera duodenale e le allergie

ROMA, novembre.

Fra gli uggiosi inconvenienti che gli ultimi mesi dell'anno ci regalano sono da ascrivere gli eczemi, i foruncoli, le dermatosi pruriginose, ecc. Sembra che la pelle resti particolarmente turbata dal cambiar di stagione.

L'improvviso arrestarsi della traspirazione e pertanto il ristagno fra le maglie cutanee di prodotti irritanti, il rallentamento dei normali processi biologici di combustione ossidatica, dovuto al diminuire della circolazione sanguigna per effetto del freddo ambientale, sono alcuni tra i fattori che determinano l'insorgenza delle sgradevoli alterazioni cutanee.

Contro il fastidio delle più comuni malattie cutanee la medicina moderna, abbandonando i floridi barattoli degli unguenti, ha sfoderato il magico alfabeto delle vitamine.

Andando per ordine ci si è rivolti alla «A», confidando nella sua virtù di tutelare l'integrità delle mucose. Alla «B» ed alla «C» si è chiesto un aiuto indiretto, affidandoci al loro potere di distruggere i detriti del metabolismo organico. La «D» ha un indubbio potere di ravvivare le superfici lese o disintegrate, potere che per certi versi si riconosce anche alla vitamina «E».

Ma la vitamina che di gran lunga meglio di ogni altra si è dimostrata capace di risanare proficuamente la pelle malata è la «F». Essa, soltanto di recente introdotta in terapia, ha costituito un'autentica sorpresa nel difficile campo della dermatologia.

I clinici hanno infatti potuto constatare che la vitamina «F» alla concentrazione del 89%, ottiene un'altissima percentuale di guarigioni negli eczemi, sia stagionali, sia cronici.

La forza e la validità della vitamina «F» sono anche testimoniate dal fatto che essa riesce di particolare efficacia nella cura della crosta lattea, l'ostinata affezione cutanea così tormentosa per i bambini e per le madri.

Anche la foruncolosi ribelli e le ulcere varicose vengono decisamente combattute dalla vitamina «F». Studi recenti estendono il campo d'azione di questo prezioso medicamento alle malattie di fegato e alle sindromi allergiche.

Al cader delle foglie c'è chi guarda mesto la propria pelle maculata. Ma c'è anche colui che livido serra le mani sullo stomaco trafitto da dolori lancinanti.

E' la vecchia gastrite, è l'ulcera che si riaffacciano, disperdendo la serenità di chi viveva nella fiducia del male guarito.

L'ulcera duodenale — uno degli sgraditi patrimoni morbosi dei nostri tempi agitati — sceglie anch'essa, per rifarsi viva, l'autunno e la primavera.

Quali rapporti esistano fra le condizioni climatiche di queste due stagioni e l'organismo non è chiaro. Nè può precisarsi quali fattori climato-biologici conducano in un'altissima percentuale di casi al recidivare dell'ulcera esclusivamente in queste due stagioni.

L'ulcera duodenale si comporta sotto questo aspetto come le malattie allergiche (asma bronchiale, febbre da fieno, rinite vasomotoria, ecc.) le quali hanno anch'esse una caratteristica recrudescenza in autunno ed in primavera.

Fra ulcera duodenale e malattie allergiche esiste inoltre una stretta parentela determinata dal fatto che entrambe posseggono il loro meccanismo patogenetico in una «intossicazione» istaminica degli organi colpiti.

Ad una abnorme produzione di istamina — verificantesi in questi malati soprattutto di primavera e di autunno — sarebbero sostanzialmente dovute sia l'ulcera duodenale, sia le sindromi allergiche.

Da questa concezione patogenetica deriva il fatto che la terapia moderna ha adottato come trattamento-base dell'ulcera duodenale e delle malattie allergiche le iniezioni di istamina a dosi scalari crescenti, in modo di abituare l'organismo all'istamina stessa rendendone così inefficaci i suoi stimoli morbigeni.

L'influenza è tra i mali di autunno certamente il più diffuso. Non ha particolari predilezioni. Colpisce giovani, vecchi, maschi e femmine così come capita.

Quando è benigna, dopo due o tre sgroppate di febbre sopra i 38, si dilegua rapida com'è venuta lasciando l'organismo fiacco e stordito. Se invece ha il «genio» cattivo, allora fa le bizze, fa finta di andarsene, poi ripiomba violenta, addenta i muscoli, picchia sulle articolazioni e sul capo, inonda di catarro i bronchi tenendovi in sua balìa per lunghissime giornate...

Per il raffreddore ci fu l'anno scorso l'entusiastico clamore degli antistaminici.

Ma queste sostanze — di alta tossicità e di nessun vantaggio, cui è assolutamente incomprensibile la via libera data dalle autorità sanitarie — sono cadute rapidamente nella sfiducia dell'insuccesso e nella diffidenza per i gravi malanni da esse procurate (nefriti, epatiti, agranulocitosi mortali, ecc.).

Rimedio sovrano contro i malanni del freddo rimane sempre l'acido acetilsalicilico.

Si diceva una volta che i salicilici fanno male al cuore. Nulla di più falso e di più stolto. Recentissime ricerche cliniche del Gibson hanno dimostrato che l'acido acetilsalicilico (come ad es. rodina, aspirina, ecc.) riesce a combattere l'angina pectoris meglio di ogni altro rimedio eliminando le difficoltà della circolazione coronarica e stroncando il dolore.

L'acido acetilsalicilico mantiene pertanto il suo scettro come rimedio utilissimo e pratico contro le infreddature di autunno.

Lino Businco

Tra una scena e l'altra del film «Waterfront» la protagonista, Susan Shaw, si ripassa il copione.

La disavventura del tenente Spoegler

Il fiduciario di Claretta prosciolto dalle accuse

Diradato il mistero sulla fine dell'autista della Petacci
Le indagini sulla scomparsa dei dossiers di Mussolini

Bolzano, martedì sera.

E' tornato nel suo alberghetto di Collalbo, presso Bolzano, quel tenente Franz Spoegler che durante tutta l'estate è rimasto in carcere sotto l'imputazione d'aver ucciso l'autista di Claretta Petacci. Lo Spoegler era stato messo al fianco di Clara dai tedeschi, i quali avevano anche provveduto d'un loro scudiero il capo della repubblica sociale. Negli ultimi mesi della repubblica di Salò, lo Spoegler ebbe spesso occasione di entrare al Vittoriale; anzi, nella villa Mirabella, dove era alloggiata Claretta, egli aveva ingresso libero a tutte le ore.

Di corporatura imponente, buon conversatore, piacevole nei modi, lo Spoegler si trovò nel maggio scorso davanti ai carabinieri sotto l'accusa di omicidio: a nulla valsero le sue proteste d'innocenza. L'accusavano le testimonianze raccolte nell'ambiente del Vittoriale, l'accusava dal carcere di Brescia un certo Filippo Zappa, che era stato agente motociclista al seguito dei gerarchi di Salò.

In breve, si diceva che egli s'era sbarazzato dell'autista di Claretta strangolandolo e facendolo gettare nelle acque del lago di Garda dal brigadiere Di Domenico. Una sera — tra il 23 e il 24 aprile 1945 — egli sarebbe entrato agitatissimo e con gli occhi iniettati di sangue nel recinto del Vittoriale: avrebbe tenuto sotto minaccia delle armi il Maroni, sovrintendente, e la contessa Cervis e poi sarebbe stato raggiunto da una misteriosa telefonata: «Il corriere numero uno è sistemato». Questa, la versione raccolta dai carabinieri a Gardone.

Lo Zappa, arrestato in seguito a una segnalazione anonima, narrava a sua volta che lo Spoegler aveva ordinato di non portare a Claretta i documenti e gli oggetti prelevati per suo incarico scritto alla villa Mirabella, ma di consegnarli ai tedeschi di stanza a Fasano del Garda. Al rifiuto opposto dal fedele Gasperini, lo Spoegler avrebbe agito nel modo che s'è detto. Per compenso del suo silenzio, lo Zappa disse d'aver ricevuto dal vigoroso ufficiale alto atesino una cifra di trecentomila lire.

Quando però la giustizia mise a confronto lo Zappa con lo Spoegler, questo drammatico racconto andò tutto all'aria. Lo Zappa, piangendo, ritrattò ogni accusa: disse che aveva «confessato» perchè riteneva morti sia il tenente germanico Spoegler come il brigadiere Di Domenico — anch'esso arrestato — e dichiarò di accettare la condanna inevitabile per calunnia ed autocalunnia piuttosto che confermare una versione assolutamente falsa degli avvenimenti.

Ora lo Spoegler e il Di Domenico sono stati scarcerati; lo Zappa, invece, è stato trattenuto nelle carceri di Brescia per rispondere non solo delle sue calunniose affermazioni, ma anche per chiarire la ragione per cui si decise d'inventare un così truce racconto.

Per poter dimostrare la propria innocenza, lo Spoegler ha invocato molte testimonianze di persone che affermano di aver visto il Gasperini cadere ucciso a Dongo — non quindi sul Garda — in una scaramuccia con i partigiani. Ma la prova definitiva è venuta dalla ricognizione operata dall'autorità giudiziaria alla tomba n. 11 di Dongo, che conteneva la salma di uno sconosciuto ucciso nei giorni della liberazione. Effettivamente, il Gasperini si trova sepolto in quella tomba e per conseguenza cadono le ipotesi affiorate nell'ambiente del Vittoriale circa la sua uccisione sulle rive del Garda.

L'inattesa conclusione della vicenda giudiziaria lascia aperti numerosi problemi: chi può aver manovrato nell'ombra per far cadere lo Spoegler nelle reti della giustizia sotto un'accusa di cui solo fortunosamente è riuscito a scagionarsi? Appena in libertà, lo Spoegler ha dichiarato infatti che un «intervento divino» l'ha salvato: a Dongo, i partigiani stavano per gettare nel lago il cadavere del Gasperini. Se ciò fosse avvenuto, egli non avrebbe potuto dimostrare la sua innocenza con prova sicura.

E' certo che, in questi ultimi due anni, lo Spoegler non ha fatto mistero della sua qualità di intermediario di fiducia tra Clara Petacci e Mussolini. Ha lasciato intendere che egli era al corrente di moltissimi particolari sugli ultimi giorni di Salò ed ha trattato con editori, con direttori di giornali e riviste, promettendo e disdicendo con molta facilità.

Può darsi che abbia trovato la persona interessata a chiudergli la bocca o a sviare la attenzione degli investigatori dalla vera traccia. E' su questi argomenti che la giustizia sta ora indagando, anche perchè è sempre d'attualità il quesito circa la scomparsa di alcuni dossiers di Mussolini, che dovevano trovarsi tra le cose affidate a Claretta e da questa depositate alla villa Mirabella.

Dopo molti mesi, perciò, le indagini ritornano al punto di partenza: è necessario chiarire quali interessi possano aver mosso una manovra così obliqua ai danni dello Spoegler; su quella strada sarà possibile trovare anche le famose carte che si cercano da anni senza risultato.

G. Ghirotti

Edgard Bergen durante una trasmissione per televisione col famoso pupazzo ventriloque americano «Charlie».

Orribile massacro in un villaggio filippino

Manila, martedì sera.

L'*Associated Press* comunica che 150 ribelli comunisti Hukbalahaps, penetrati sabato sera nel villaggio montano di Agiao a nord-ovest di Manila, hanno compiuto un orribile massacro. Ventitrè persone sono state assassinate e fra esse anche tre donne uccise dopo essere state ripetutamente violentate; alcuni bambini sono stati uccisi a baionettate dopo che i guerriglieri avevano cavato loro gli occhi. Numerose abitazioni sono state incendiate e sette persone sono state costrette a seguire i partigiani nel momento in cui costoro hanno abbandonato il villaggio.

Un aereo indiano disperso presso il Golfo Persico

Teheran, martedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che un aereo indiano da trasporto è stato costretto ad un atterraggio forzato nella regione di Tchabehar nei pressi del Golfo Persico. Le ricerche iniziate ieri sera non hanno dato alcun risultato e si ignora ancora la sorte dei passeggeri.

Truman ha commutato una sentenza di morte

Washington, martedì sera.

Il presidente Truman ha commutato in 20 anni di lavori forzati la condanna a morte pronunziata da un tribunale militare contro il tenente negro Léon Gilbert, reo di avere disobbedito ad un ordine impartitogli durante una fase dei combattimenti in Corea.

Gilbert, che verrà anche dimesso dal servizio, si trovava al comando di una compagnia del 24° reggimento di fanteria, quando ricevette un ordine e rifiutò di eseguirlo, affermando che attuarlo avrebbe significato la morte certa per sè e per i dodici uomini al suo comando.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro ore 21,15 «Proibito al pubblico» di R. Dorner e J. Marsan.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40.422): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. L. Benevene. Augustus: 17-21 Mo Cianfanelli. Castellino: 17 tè goliardico; 21 Orch. Rosa-Clot, c. Sasso. Broglia. Gin Gio Dance Porta Susa: 21 Orchestra Mo Clerici, c. S. Merlini. Club Hollywood Dance: ore 21: Orchestra Mogador. Club Smeraldo Goito 3, t. 682-470 21-1: due Orch. Ostuzo-Bonetto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallati. Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 72-785, t. 23-4. Gaudio Dance: 16-21 Attilio Neve e suo Complesso. Canta Wehowski. Gay Accademia Danze: Orchestra Angelini. Organo Hammond. Mariotti. Attrazioni Luci Nere. La Perla, c. Orbassano 26: Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. La Serenella: 21 Orch. Bernolai, canta Elio Lotti. Serata premi. Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17-21, Trio Allegritti. Melody Dance, Bogino 17, ore 21. Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro. Principe Dance: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casassolla e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 533-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. Favetti-Waldemar. Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143, Orch. Armand. Attrazioni. Dadone Dance: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie. Esteril Dance via Cavour 5, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3. Le Perroquet Dance via Goito 18: Orchestra Belarzi. Attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. di Renato, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Contro la legge» Fulvia Mammi, Marcello Mastroianni. Astor: «Febbre di desiderio» Françoise Arnoul, André Le Gall. Corso: «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, C. Ninchi. Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16.30, 19, 21.30. Lux: «Il cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. Metro-Cristallo: Esther Williams nel technic. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10,30 a L. 135. Reposi: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea. Torino: «Canzoni per le strade» L. Tajoli, G. Ninchi. Ap. 10. Vittoria: «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alexandra: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. Alpi: «Le ragazze di Harvey». Ariston: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche. Augustus: «Signora dai capelli rossi» Hopkins, C. Rains. Pr. 120-170. Capitol: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. Hollywood: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. Ideal: «Donna in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Varietà Latilla ore 16.15 e 21.15. Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Totò, I. Barzizza. Locale riscald. Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. L. 75. Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Isa Barzizza, R. Rascel.

Asti: «Segretaria tutto fare». C.G.B.: «F.lli Karamazoff» A. 19.30. Mignon: «Le 2 madonne» Rivista. Olimpia: «[illegible]». Po: Danzatrice di Singapore. L. 60. P. Nuova: Cavalieri maschera nera. Regina: «Miss Italia» e Varietà. Romano: «Uragano all'alba» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice 44.077: «Scandalo premeditato» R. Russell, W. Pidgeon.

Esperia: Fiamma che non si spegne. Imperiale: Moglie del giorno. Var. Italiano: «Tramonto d'amore» Loy. Vinzaglio: «L'ultima carrozzella» A. Fabrizi, A. Magnani. Fiermonte.

Eliseo: Isola di corallo. Robinson. Frejus: «La brigata del fuoco» e Compagnia Riviste Nino Ro. S. Paolo: Buon Samaritano. Cooper.

Corallo: Atterraggio forzato. Calvert. Eridano: «Totò cerca moglie» Totò. Orone: La zia di Carlo. Macario. Radium: «Pirata sono io» Macario e Nuova Compagnia Riviste. V. Veneto: «La lucciola» Mc Donald.

Astra: Cavalieri della montagna. Bernini: «[illegible] illusione» Power. Excelsior: «Traccia del serpente». Odeon: «Sangue ardente».

Adua: Figlio d'Artagnan. Varietà. Aurora: «Incontro senza domani». Robert Taylor. Locale riscaldato. Brescia: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban. Ferlino: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles. Palermo: «Gong fatale». R. Parco: «Soldato di cioccolata». Sociale: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles.

Gabiria: «Emigrantes» A. Fabrizi. Colosseo: «Sotto 2 bandiere» Claudette Colbert, Ronald Colman. Italia: «Fuga nella tempesta». Moderno: «La donna della palude» e «Ribelli dei sette mari». Piemonte: «Portatrice di pane». S. Carlo (Nichelino): «Mamma ti ricordo». Sperla: «Angoscia nella notte».

Alba: «Il sipario di ferro». Adelfa: Sangue sulla luna. Mitchum. Edera: Miss Italia. Lollobrigida. Lucento: «Città della paura». Lutrario (Staz. Dora): «La valle del terrore». Locale riscaldato.

Questi i Brummel

Conclusioni d'una inchiesta tra gli uomini di mondo e i grandi sarti delle più importanti capitali

ZURIGO, novembre.

Esiste una moda anche per gli uomini; ma i più sembrano non renderse conto. Una grande rivista svizzera ha consultato uomini di mondo e sarti delle più grandi capitali ed ha offerto ai suoi lettori il vademecum dell'eleganza:

L'ABITO ADATTO PER

	ESTATE	INVERNO
Nozze	MATTINO — Abito a coda e calzoni a righe. Per nozze «minori» abito a sacco nero con calzoni di lana ruvida. Nei due casi camicia di popeline con colletto inamidato, cravatta grigio-argento. *Fazzoletto e guanti:* bianchi. *Cappello:* cilindro; a tese rialzate; alla Eden. *Scarpe:* di vitello. POMERIGGIO *(dopo le 17)* — *Frack* nero o blu mezzanotte, con gilè bianco ad uno o due petti. *Camicia:* con petto rigido e colletto inamidato. *Cravatta:* bianca. *Fazzolettino:* di lino bianco. *Guanti:* bianchi. *Scarpe:* di lacca. *Cilindro.*	MATTINO — Vedi estate. In più cappotto nero, ad uno o due petti, a seconda della corporatura. POMERIGGIO *(dalle 17)* — vedi sopra. *L'ombrello* (naturalmente nero) è permesso solo col manico di bambù (naturale o meno), secondo insegna il cerimoniale di Parigi. Questa norma vale per tutte le occasioni citate dalla tabella che presentiamo.
Teatro Concerto	*Smoking* nero o blu a mezzanotte a uno o due petti con bavero normale o a scialle. Permesso lo smoking bianco con calzoni neri e — secondo la circostanza — la giacca nera o blu. Con lo smoking nero ad un petto, camicia inamidata; con smoking nero a due petti, camicia di seta bianca con colletto molle o camicia di popeline con colletto e polsini molli e semirigidi. Si porta anche smoking grigio-topo o beige chiaro ad uno o due petti.	*Smoking* nero o blu mezzanotte. *Guanti:* in pelle o glacé in beige chiaro, bianchi, grigio-chiaro. *Cappello:* a cerchio rigido e nero alla Eden. Altri accessori come nell'estate. Come per l'estate.
Ballo	*Frack* nero o blu mezzanotte. Come varianti — sempre su calzoni neri — anche frack violetti, verdi, rossi, blu o altri colori a pastello. Accettato lo smoking così come per il teatro.	Come per l'estate.
Cena (in speciali occasioni)	*Abito:* mezzo grigio, grigio-scuro o blu. Ad uno o due petti. *Camicia:* bianca. *Cravatta:* nera o blu scura. Su giacca blu cravatta di seta chiara. *Fazzolettino:* bianco o colorato. *Calze:* a colore unito o vario, sempre a seconda del colore della giacca. Soltanto d'estate sono anche permessi abiti blu chiari. In egual maniera l'abito blu viene portato al cocktail, nel tardo pomeriggio, al vernissage ed ai garden-parties.	Abito nero, blu o grigio-scuro: a colore unito, o leggermente rigato o altrimenti lavorato. *Cravatta:* di seta, chiara o scura; di colore leggermente lavorata. *Fazzolettino:* bianco. *Scarpe:* nere. Altri accessori come nell'estate.

ABITO COMUNE

	PRIMA DEL PRANZO	DOPO IL PRANZO
Vestiti da passeggio	*Abito:* sportivo ad un petto. *Giacca e calzoni diversi.* Adatti anche per viaggi in campagna in auto e per golf. Preferiti abiti di color forte, arricchiti da un cappello a tese alte (nero), da una cravatta colorata e dal classico ombrello. *Principe di Galles.* *Fazzolettino* di lino lavorato. *Camicia:* di color pastello, leggermente forte, di colore unico o rigata. *Cravatta:* secondo la luna, la voglia e il gusto. *Importante:* l'uomo dabbene con qualsiasi temperatura non andrà mai senza cravatta. *Guanti:* di pelle. Beige o marron. *Cappello:* marron, grigio o verde. Se con l'abito. *Scarpe:* marron.	*Abito:* ad uno o due petti in colori riposanti. In estate si porta il gabardine in grigio, beige o blu. Con questi abiti cravatta fantasia. *Fazzolettino:* di lino bianco e lavorato. *Camicia:* principalmente bianca o di color pastello unito. *Cappello:* grigio, marron o nero. *Scarpe:* nere o marron secondo l'abito. *Importante:* il fiore all'occhiello si può portare in ogni ora della giornata e su ogni abito (inclusi frack e smoking). La moda estiva maschile cambia poi di stagione in stagione. Per esempio la cravatta molte volte vien sostituita da un foulard. Sulla spiaggia: short corti con camiciola fantasia.

La rivista richiede poi necessari i seguenti capi di corredo per persona:

12 camicie, 4 sportive, 6 per città (2 di popeline bianco, due color pastello unito e due colorate e rigate) e 2 per società (una col petto duro, una di seta bianca con colletto bianco semirigido); 36 fazzoletti e fazzolettini (12 bianchi, 24 colorati; alcuni fazzolettini bianchi e colorati in seta e lino); 14 paia di calze (8 colorate, 2 unite, 4 corte, 2 sportive, 2 di seta nera); 3 paia di guanti (beige, grigio, bianco); 20 cravatte (10 di seta fantasia, 5 colorate di lino, 3 di seta unita, 2 per smoking e frack); 3 pullover (uno senza maniche grigio o beige per città; uno di colori forti per l'abito sportivo); 2 sciarpe (una di lana per città, una di seta per sera); 4 pigiama (due di popeline e due di seta); 2 bretelle e due cinture; un accappatoio per toilette e bagno; una giacca da casa di seta o lana.

E la grande esposizione di dati e cifre termina con questi sedici consigli di moda:

mai presentarsi in smoking a nozze;

pullover, abiti chiari e calzoni alla zuava non si portano nè al teatro nè in una sala da concerti;

con il frack e lo smoking non si portano le solite scarpe nere, ma soltanto di lacca;

le scarpe di lacca sono adatte solo al frack ed allo smoking;

con gli abiti di gala (frack e smoking) nessun orologio da polso, ma da tasca con catena d'oro (o dorata);

le giacche a doppio petto non si portano mai aperte;

le stoffe a disegno sportivo dovrebbero essere solo confezionate in abiti a doppio petto;

le maniche della giacca (specialmente nel frack e nello smoking) devono essere così corte da permettere che i polsini sporgano fuori;

il colore delle scarpe non deve essere così diverso da quello dell'abito da essere rilevato al primo sguardo; così pure le giacche e il pullover;

con un abito scuro non si portano scarpe con suole di gomma o para;

con cappotto sportivo non si mettono cappelli classici (a tese alte, alla Eden, cilindro), sul cappotto scuro nessun cappello sportivo;

bisogna adattare il colore delle calze a quello dell'abito (con abito marron, ad es., calze marron, beige, blu scuro, verdi, e mai grigie);

cambiare i bottoni quando diventano sbiaditi;

con abito a doppio petto niente pullover;

l'uomo ben vestito è quello di cui non ci si ricorda mai com'era vestito;

con giacca sportiva non si portano mai calzoni rigati e comunque lavorati.

Per mantenersi agili

Gambe snelle linea armoniosa

Distese su un fianco, disegnate per 15-20 volte un grande cerchio con la gamba sinistra distesa mantenendo il bacino perpendicolare al suolo. Ripetete l'esercizio per altrettante volte con la gamba destra.

Un grave atto di sabotaggio nella stazione di Trento

Trento, martedì sera.

La scorsa notte, l'ultima automotrice della notte proveniente da Venezia, giunta in vista della nostra stazione ferroviaria, prima di imboccare gli scambi, andava ad urtare contro un improvviso ostacolo che faceva paurosamente sbandare le due vetture, mentre i viaggiatori venivano sbalzati dai sedili.

Arrestato il convoglio, si potè accertare che ignoti criminali avevano collocato sui binari una ventina di sassi e un macigno del peso di più di 20 chilogrammi. Per fortuna, nonostante i danni subiti dalla motrice, il treno poteva raggiungere la nostra stazione con forte ritardo. I passeggeri sono rimasti illesi.

Il balletto Hungaria che partecipa all'«Edizione straordinaria» di questa sera al Teatro Alfieri

Cronache di Pretura

Il regno della bugia - Il teste fuori strada e un altro avviato alle "Nuove,,

Un penalista illustre, deputato, sottosegretario di Stato e scrittore arguto, l'avv. Rasadi chiamò un giorno la Pretura Urbana il Sottoscala della Giustizia, non in senso dispregiativo, ma perchè in Pretura si amministra una giustizia casalinga, alla lesta, alla buona. E' il ricettacolo delle piccole miserie, della colpa che ride, della litigiosità, della maldicenza. Non è il tempio della Verità: è l'anticamera del delitto in grande: qui passa la nequizia che farà carriera.

A Torino ha sede in un pianterreno di via Corte d'Appello, fuori della Curia Maxima, in alcune aule poco decorose. Pretura che vai, povertà che trovi. E' un po' il guaio di queste derelitte, dappertutto.

Anche da noi, negli atri antistanti le aule, si muovono, si agitano gomito a gomito giudicabili, avvocati, curiosi, testimoni, parti lese. Se dentro corre un certo ordine, fuori dall'aula c'è confusione come a un mercato. E un cicaleccio di impressioni, di commenti, d'idee, tra chi ha vinto la causa e chi l'ha perduta, tra chi vincerà e chi perderà. Le cause hanno sempre una sinfonia d'apertura e di epilogo. Imputati e testi di solito si sbugiardano tra loro e talvolta s'accapigliano qualunque sia stato l'esito dell'udienza. Così se un pretore si mettesse in testa di rinviare a giudizio, come vuole il Codice, i testi reticenti e falsi. Che lavoro, misericordia, che lavoro comari!

Mercoledì 15 è stato arrestato nell'aula stessa tale Mario Benedetti, di ottimi precedenti. Aveva deposto il falso? No. S'era irritato con un altro teste che aveva deposto su una circostanza la quale esulava dall'oggetto in discussione. Un giovanotto, in una delicata vicenda di gelosia coniugale aveva... cavallerescamente deposto d'essere stato testimone delle infedeltà della donna, e questa l'aveva querelato per diffamazione. Il Benedetti, che è il padrone dello stabile abitato dai due coniugi in disaccordo, mercoledì aveva testimoniato risultargli che il giovanotto non era mai stato nella casa all'epoca delle presunte infedeltà della signora. Un altro teste, un ex-graduato di P. S. in pensione, tra la sorpresa del pubblico, riferì d'avere notato a suo tempo che anche lo stesso Benedetti, il padrone di casa, soleva intrattenersi e conversare un po' troppo affabilmente con la predetta signora. Il Benedetti tirato in causa per i capelli, a quella sortita, reagiva con una sola parola: *Bugiardo!*

Il Pretore rinviava l'udienza, che il pubblico aveva reso rovente, e ordinava l'arresto immediato del Benedetti per oltraggio a testimone. Ma era costui teste anche quando usciva dal seminato e la parola *Bugiardo* indirizzatagli non era piuttosto una ritorsione giustificata? Ecco la scena che ha sconvolto l'udienza di mercoledì 15.

Al Benedetti, per i suoi precedenti incensurati, patrocinato dall'avv. De Micheli è stata concessa, dopo 3 giorni, la libertà provvisoria in attesa del procedimento. Questo incidente mi ricorda un tale che condannato a una multa per avere dato della disonesta a una signora, domandò al Pretore: — Dunque è proibito di dare della disonesta a una signora?

— Certamente, in tutti i casi.

— E chiamare Signora una disonesta è pure proibito?

— Il Codice non contempla questo caso.

— Grazie.

Il condannato si avviò all'uscita e passando davanti alla parte lesa le fece una bella riverenza dicendole:

— A ben rivederla... Signora!

Il pubblico scoppiò in una prolungata ilarità. Ma il Benedetti non ebbe una trovata di spirito e tra commenti e proteste fu avviato, lui incensurato, alle Carceri Nuove.

Svegliarsi la prima notte in prigione è cosa orrenda — scrisse Silvio Pellico che lo aveva provato.

Ercole Moggi

1034 Comuni in Italia ancora privi di telefono

Roma, martedì sera.

E' stato accertato che ancora 1034 Comuni in Italia sono sprovvisti del telefono: di essi, 18 nella zona della Stipel; 1 nella zona della Teive; 6 nella zona della Timo; 305 nella zona della Teti; 708 nella zona della Set.

Benchè i termini previsti dalla legge per i nuovi collegamenti scadano alla fine del 1952, le Società concessionarie, in considerazione delle gravi esigenze fatte presenti dalle amministrazioni dei vari Comuni, hanno assicurato che faranno tutto il possibile per completare il vasto programma entro la fine del 1951. La spesa complessiva prevista per l'applicazione gratuita del telefono ai Comuni che ne sono ancora sprovvisti ammonta a circa due miliardi.

SPETTACOLI

STASERA ALL'ALFIERI

"Edizione straordinaria,,

Questa sera al Teatro Alfieri, alle ore 21, verrà presentato, con un unico, eccezionale spettacolo, in «Edizione straordinaria», il giornale dell'Associazione della Stampa Subalpina, a beneficio dei vecchi artisti. Ai giornalisti che per beneficenza, calcheranno le scene, si sono gentilmente uniti attori di prosa, musicisti, pittori e danzatrici. Ecco il nome di alcuni partecipanti: il M° Coriolano Gori; la danzatrice Susanna Egri; i fratelli Guarino e Bosio, eccezionali chitarristi; l'attrice Luciana Fiorino; il balletto «Hungaria»; gli allievi della scuola Gerard; la piccola «snob» Isabella Ferro; i pittori Chicco e Vellan ed altri ancora. In ultimo, in gruppo e isolati, radiocronisti della R.A.I., come Carlo Baccarelli, e l'attore Nino Marchesini; i cantanti A. Basusto, Italo Rovi e Vittoria Mongardi e il M° Cergoli con la sua grande orchestra, presentata da Furio Caccia.

Teatro Carignano

"Proibito al pubblico,,

tre atti brillanti

Finalmente una sala eccezionalmente gremita, un teatro da grande serata e, come era da prevedere, un'accoglienza affettuosa, cordiale alla Compagnia Evi Maltagliati-Tino Carraro che, recitando la divertente, amena commedia «Proibito al pubblico» di Roger Dornes e Jean Marsan ha meritato il consenso e i moltissimi applausi del pubblico. Tutti gli attori hanno concorso al successo della serata e particolarmente ricordiamo oltre ai due bravissimi capo comici (la signora Maltagliati ha riscosso parecchi applausi a scena aperta), Mario Feliciani, il Conti, il Pergoli, la Elsa Bassoli, Viky Regoli, Vittorio Mantello e gli altri. Questa sera la commedia si replica.

Evi Maltagliati (Gabriella Tristan) e Tino Carraro (Hervé Montagne) nella commedia «Proibito al pubblico» che si replica questa sera al Teatro Carignano (Disegni di Chicco)

Oggi alla radio

RETE AZZURRA - Ore 17: ... - 18: Concerti ... - 19: ... - 20: Giornale - Sport - 20,30: Rondò di sera.

Ore 20,40: Stagione lirica: «La prima rappresentazione di Alessio e ...», di Fea ...; musica di Ildebrando Pizzetti.

Ore 21,45: Canta Armando Romeo ... Fantasia musicale - 22,05: Lettere da casa altrui - 22,40: Orchestra ... - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Complesso ... - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: ... Orchestra e coro di Radio Roma - 18,40: Rubrica filatelica - 18,50: Musica leggera - 19: Voci del lavoro - 19,15: Concerto pianista ... Mozart: «Sonata in re maggiore K. 576»; Brahms: «Intermezzi», «Variazioni sopra un tema di Haendel» - 19,50: Sport - 19,55: Musiche e canzoni d'altre contrade - 20,30: Giornale - Sport - 21,05: ... - 21,45: ... al Cairo (documentario) - 22,10: Panorama di canzoni - 22,40: Scrittori al microfono: Giuseppe De Luca - 22,45: Musica ... - 23,10: Al Parlamento - Giornale.

Ore 23,30: Musica da camera (quintetto d'archi Boccherini). Schubert: «Quintetto in do maggiore op. 163», per due violini, viola e due violoncelli: a) Allegro ma non troppo, b) Adagio, c) Scherzo, d) Allegretto. (Pina Carmirelli, Dino Asciolla, violini; Renzo Sabatini, viola; Mario Brunelli, Arturo Bonucci, violoncelli) - Al termine: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a m. ... e onde corte m. 48, 30,3 e 75,6) Ore 21: Il Quartetto per archi nel '700. Johann Friedrich Fasch: «Sonata a quattro»; Franz Xaver Richter: «Quartetto in do maggiore op. 51 n. 1» (esecuzione del Quartetto di Amsterdam).

Ore 21,30: Preludio a Sorella, ... di Wolfgang Goethe; Compagnia di prosa di Radio Firenze. Regia di Corrado Pavolini.

Ore 22,15: L'ideale della forma classica della musica contemporanea. Paul Hindemith: «Kammermusik n. 4 op. 36 n. 3» (concerto per violino e orchestra); solista Arrigo Pelliccia; dir. ... Ferrari. Orchestra sinfonica di Radio Torino - 22,45: «Orlando Furioso», di Lodovico Ariosto (terza lettura): «Ariodante ... ».

PAZZIA EREDITARIA

Seconda puntata

Romanzo breve di AGATA CHRISTIE

Ugo Chandler, che vive col padre, l'ammiraglio Carlo Chandler, nell'antico maniero di Lyde, credendo di essere sul punto di impazzire, rompe il fidanzamento con Diana Maberly. La ragazza si rivolge ad Hercule Poirot. La casa dei Chandler è frequentata solo dal colonnello Giorgio Putnam, amico dell'ammiraglio. Di anormale, nel villaggio, non si è verificato che lo sgozzamento di alcune pecore.

L'aspetto fisico di Ugo Chandler impressionò più di tutto il resto Poirot. Ugo era un magnifico giovinotto, con una massa di capelli fulvi, il torace e le spalle di un atleta.

— *C'est magnifique!* — mormorò Poirot al colonnello Putnam. — Mi sembra di vedere il giovane Toro, dedicato a Poseidone. E' uno splendido esemplare di maschio nella pienezza delle sue forze.

— Lo so, — disse sospirando Putnam. Era un piccolo uomo nervoso, asciutto, con capelli rossastri striati di bianco e due occhi ... astuti. Aveva una specie di tic: parlando abbassava con forza le sopracciglia sugli occhi e piegava la testa spingendola in avanti.

— Che scopo ha la sua visita? La ragazza l'ha forse fatto venire per la faccenda del giovane Ugo? Dev'essere stato proprio così: Diana non è una che si arrende senza lottare. Ma è inutile; contro certe cose non serve combattere.

— Se ho ben capito, — disse Poirot — c'è un ramo di pazzia nella famiglia?

— Purtroppo sì. Per fortuna salta fuori di rado, ogni due o tre generazioni. Il nonno di Ugo per esempio, dovettero rinchiuderlo; poveretto!

— Che forma prendeva la sua pazzia?

— Forma violenta, mi dicono. Era stato normalissimo fino a trent'anni, poi cominciò a fare stravaganze. La gente chiacchierava. Finì pazzo, furioso, povero diavolo: affetto da mania omicida.

Putnam crollò la testa: — Il povero Carlo non si riavrà da questo colpo. Adora il figlio. Perdè sua moglie in un disgraziato accidente: la loro barca si capovolse al largo della costa. Il bambino aveva allora solo dieci anni.

Poco dopo i due uomini esaminavano a lungo insieme il ritratto della madre: una donna alta e bionda, con una espressione luminosa, raggiante. Il ragazzo le somiglia — disse Putnam — E' un guaio che abbia ereditato una sola cosa dalla famiglia del padre.

— Lei conosceva bene la signora Chandler? — domandò dolcemente Poirot.

— Siamo cresciuti insieme. Fui mandato in India quando Clara aveva sedici anni. Al mio ritorno la trovai sposata con Carlo.

— Vide spesso i Chandler dopo?

— Spessissimo. Carlo era sempre stato uno dei miei migliori amici. E' perciò che sono qui, ora...

Hercule Poirot domandò: — Lei che cosa sa esattamente di questa faccenda?

Giorgio Putnam protese la testa verso l'altro. Disse, con tono deciso: — Io non so niente. Mi capisce, monsieur Poirot? Bisogna soffocare questa faccenda, non divulgarla.

— Lei sa che il fidanzamento di Ugo Chandler con la signorina Maberly è stato rotto?

— Sì, lo so.

— E per quale ragione?

— Lo ignoro. Non mi riguarda. I giovani oggi decidono queste cose da sè.

— Ugo Chandler, — replicò Poirot — ha detto a Diana Maberly che non era giusto si sposassero... perchè egli stava per impazzire.

Vide la fronte di Putnam coprirsi di goccioline di sudore. — Dio l'assista, povero ragazzo! — disse con sforzo il colonnello. Non c'è niente da fare, monsieur Poirot.

Poirot disse gravemente: — Vorrei convincermi di questo... Perchè l'ammiraglio Chandler costrinse suo figlio a lasciare la marina?

— Non c'era altro da fare!

— C'è qualche rapporto tra questo fatto e quelle pecore sgozzate?

— Ah, ne ha udito parlare?

— Che cosa ha spinto il padre a sospettare?

Putnam esitò prima di rispondere.

— Carlo entrò nella camera di Ugo. Trovò un bacile con dell'acqua insanguinata. Il ragazzo dormiva profondamente. Aveva del sangue sugli abiti. Il fatto si ripetè alcuni giorni dopo. Trovarono altre pecore con la gola tagliata. Il ragazzo non ne sapeva niente; non seppe spiegare l'origine del sangue. Non sapeva nemmeno di essere uscito di casa... e le sue scarpe erano di tutte infangate, sotto i suoi occhi. Non era colpa sua, cerchi di capirmi: Ugo non sapeva. Carlo ne parlò a lungo con me. Non era possibile esporsi al rischio di uno scandalo pubblico... Ugo doveva lasciare la marina e stabilirsi qui, dove Carlo poteva sorvegliarlo. Era l'unica decisione ragionevole, lei certo lo capirà. Poirot annuì.

L'ammiraglio Chandler era un uomo dai capelli bianchi a cui si dava molto più della sua età. Aveva le spalle curve e la faccia profondamente segnata. I suoi occhi scuri, infossati, avevano un'espressione allucinata, di fanatico.

— Siamo gli ultimi due maschi della famiglia, monsieur Poirot — disse; — dopo di noi non ci saranno altri Chandler al maniero di Lyde. Quando Ugo si fidanzò con Diana lo speravo... ma è inutile parlarne. Grazie a Dio non si sono sposati. Mi dispiace solo che Diana abbia mescolato lei a questa faccenda. Speravo... speravo di poterla soffocare.

Poirot disse dolcemente: — Io sono molto discreto.

— Sì, sì... ne sono convinto. Ma... — S'interruppe. — Diana... povera bambina, non vuole rassegnarsi. Non ci riuscivo nemmeno io, in principio; non potevo credere. Non lo crederei neanche ora, se non sapessi che è nel sangue. La pazzia, voglio dire.

— Lei approvò il fidanzamento?

— Avrei dovuto oppormi fin dal principio. Ma allora non sospettavo niente. Ugo ha preso da sua madre; niente in lui ricorda i Chandler. Speravo che somigliasse in tutto a Clara. Il ragazzo non ha mai avuto niente di anormale.

Putnam osservò: — Nessuno avrebbe mai sospettato in Ugo una deformazione psichica. A volte non riesco a crederlo.

Si alzò ed uscì dalla stanza. L'ammiraglio Chandler disse ruvidamente: — Il vecchio Giorgio se la prende a cuore quasi quanto me.

— E' un suo vecchio amico, non è vero? Conosceva molto bene anche sua moglie?

Chandler annuì. — Sì, Giorgio, anzi, era innamorato di Clara quando erano giovanissimi tutti e due. Non si è mai sposato, forse per questo. La fortuna volle favorirmi contro di lui. Conquistai Clara... ma solo per perderla in modo tragico.

— Il colonnello Putnam era con lei quando sua moglie si affogò?

— Sì, era in Cornovaglia con noi quando accadde la disgrazia. Clara ed io eravamo soli in barca; quel giorno Giorgio era rimasto a casa. Non mi sono mai spiegato perchè la barca si capovolse... Il cadavere di mia moglie fu buttato a riva dalle onde due giorni dopo. Per fortuna non avevamo condotto con noi il piccolo Ugo... Ma non rievochiamo il passato. Sarebbe forse stato meglio se anche Ugo fosse perito quel giorno. Non saremmo arrivati a questo...

— Ha consultato un dottore?

— No! — urlò Chandler —, e non intendo consultarlo... Veglierò io su mio figlio. Non permetterò che me lo chiudano fra quattro mura come un animale feroce... — La sua voce si spezzò.

(Continua).

Un'interpellanza al Governo per una legge sulla caccia

Roma, martedì sera.

Il sen. Menghi (d.c.) ha rivolto al ministro dell'Agricoltura e delle Foreste una interpellanza per chiedere la urgente emanazione di un'unica legge sulla caccia con la repressione del bracconaggio e la limitazione delle riserve. Nei giorni scorsi, come l'Ansa ha comunicato, un'altra interpellanza sullo stesso argomento è stata presentata dal sen. Gasparotto. Si prevede che la discussione delle due interpellanze verrà abbinata in un unico dibattito.

Mentre da Parigi giungono elogi per Magni e Robinson

Si apre la settimana di Inter-Juventus

Unico dubbio: interverrà la Lega?

Il caso Nyers-Lorenzi sfumato in una risata

Tra i bianconeri: Parola e Mari in cura

Siamo entrati nella «settimana di Inter-Juventus». La attesa per questa partita supera le quote raggiunte in precedenza per avvenimenti del genere. I biglietti sono presi d'assalto ed anche gli sportivi di Torino, notoriamente restii agli... spostamenti di massa, stanno prenotando a gran forza posti sul treno o sugli autobus speciali.

Nulla di mutato vi è per quanto concerne la preparazione delle due squadre che, almeno finora, annunciano di voler trascorrere nelle rispettive città le giornate di attesa. La Juventus è alle prese con le disavventure di alcuni suoi giocatori. In non perfette condizioni fisiche si trovano Muccinelli, Parola, Mari e Bertuccelli. Nulla di grave per il primo, al quale è necessario soltanto un più leggero ritmo di allenamento come misura precauzionale. Così Muccinelli è rimasto a riposo questa mattina e scenderà in campo una sola volta durante la settimana.

In quanto a Parola e Mari essi pure non hanno partecipato alle sedute di stamane, ma si sono recati in un istituto specializzato per le cure elettriche dei rispettivi stiramenti muscolari. Si spera per entrambi che la presenza in gara a San Siro sia sicura. Nessun pronostico si può fare invece circa la ripresa di Bertuccelli; la lesione è guarita, ma ci vorrà ancora qualche po' prima che il terzino titolare possa riprendere il suo posto. Sarà lui, forse, l'unico assente al grande confronto.

Da Milano si apprende intanto che il singolare spiacevole incidente accaduto tra Lorenzi e Nyers è ormai oggetto di celia e di benevola ironia tra i nerazzurri.

Il «fattaccio» viene così ricostruito: sul finire del primo tempo Lorenzi, fuggito sulla sinistra, passava a Nyers spostato a destra, uno dei suoi estemporanei palloni che l'ungherese, solo a due passi dalla porta, riceveva ma non riusciva a sfruttare. Mentre Nyers, mortificatissimo per il goal mancato, si metteva le mani nei capelli, Lorenzi con due salti raggiungeva il compagno e lo rimproverava acerbamente piantandogli due pugni sulla faccia. Nyers, urtato dall'incauto gesto che tutti gli spettatori avevano veduto, informava l'arbitro del suo ritiro e prendeva la via degli spogliatoi. Raggiunto dall'allenatore e da un dirigente, l'ungherese veniva presto persuaso a tornare in campo. Sopraggiungeva subito la fine del primo tempo e durante il riposo Lorenzi e Nyers si riconciliavano abbracciandosi e baciandosi, effusioni che si sono poi rinnovate allorchè la vittoria ha premiato gli sforzi della squadra.

Bisognerà vedere ora se l'arbitro che, a rigor di regolamento, avrebbe dovuto espellere Lorenzi, o il commissario di campo, segnaleranno la cosa nei loro rapporti determinando un fatto nuovo che la Lega nazionale, già assillata da altre spinose questioni, dovrà risolvere. Interpellato in merito a tale eventualità il segretario della Lega ha risposto testualmente: «Ci metteremo le mani nei capelli anche noi come Nyers».

Un treno speciale

Per Inter-Juventus verrà effettuato, domenica 3 dicembre p. v., un treno speciale con carrozze di 3a classe da Torino a Milano al prezzo individuale di L. 860. Sono pure in vendita biglietti per l'ingresso al campo, da acquistarsi contemporaneamente al biglietto di viaggio (L. 500 popolari; L. 1100 gradinate centrali). La vendita verrà chiusa giovedì 30.

Il treno osserverà il seguente orario: Torino P. N. part. ore 7,30, Torino P. S. part. 7,44, Milano C. arr. ore 10. Ritorno: Milano C. partenza ore 18,20, Torino P. S. arrivo 20,40, Torino P. N. arr. 20,50.

I biglietti di viaggio si vendono presso la Stazione di Torino P. N.

Sugar ha guadagnato due milioni al minuto

La fulminea vittoria del pugilatore negro su Jean Stock

Robinson, facile vincitore su Jean Stock

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Nell'intimità dello spogliatoio messo a sua disposizione dagli organizzatori, Ray Robinson ieri sera dopo la fulminea vittoria avrebbe detto ridendo ai suoi accompagnatori: «Mi è stato rimproverato di aver dedicato nei dieci giorni di soggiorno a Parigi, soltanto 10 ore all'allenamento e qualche altra al footing nel bosco. Rimpiango adesso di averne sacrificate anche troppe...».

Appunti erano stati infatti mossi al prestigioso pugile americano perchè troppo assiduamente egli visitò il «gai Paris» offrendo spumanti agli amici... e a tutti coloro che avevano la buona fortuna di avvicinarlo. Ieri sera «Sugar» ha smentito in qualche minuto tutte le leggende e si è imposto con un'autorità e scienza tali che ancora molti si domandano stamane se al posto di «Sugar» (zucchero) egli non meriterebbe il soprannome di «dinamite».

Jean Stock, l'imbattuto, era considerato da tutti come un macigno, sul quale l'inevitabile gragnuola di colpi avrebbe dovuto scivolare senza troppi danni: sono bastati invece cinque soli minuti a Robinson per smantellare la difesa del francese con due tremendi crochets al fegato e a ridurlo poi allo stato di pupazzo disarticolato, nel quale il solo riflesso che ancora si vedeva era il suo indomito e sovrumano coraggio. 40 vittorie, delle quali 33 per k.o., lo avevano issato all'apice della popolarità, e gli avevano costruito una reputazione di uomo incrollabile, se non imbattibile; ma in qualche minuto ieri sera anche la sua leggenda sparì.

Robinson, entusiasticamente acclamato, scese dal ring facendo larghi gesti di saluto alla sua signora la quale, seduta in una poltrona di prima fila della platea, aveva seguito il breve combattimento senza apprensione, senza che una reazione nervosa rivelasse un sia pur minimo timore; la bella creola che a Parigi è diventata celebre quasi quanto il suo invincibile marito, era sicura del fatto suo: a Ray infatti il coraggioso ma rialdestro Stock non è riuscito nemmeno a scompigliare la impeccabile pettinatura.

Un vero fenomeno che ha incassato ieri sera due pugni e... sei milioni di franchi, equivalenti a oltre dieci milioni di lire. Una tariffa oraria che anche Fausto Coppi, presente assieme alla moglie alla breve esibizione pugilistica, deve invidiargli...

Con Robinson anche Gilbert Benaim, il noto organizzatore parigino, ha realizzato il più bell'affare della sua vita con un incasso primato di 20 milioni di franchi: cifra che anche a Parigi non era mai stata raggiunta. A Jean Stock una borsa di... consolazione di tre milioni, la più importante della sua carriera, ma pure quella che gli ricorderà la più tremenda e clamorosa sconfitta.

Manlio Bordi

Mugugno in sordina a Genova

La vittoria sul Novara ha risolto mezza crisi rossoblu

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

Questo Genoa, che, vincendo domenica sul proprio campo contro il Novara, è riuscito a racimolare e mettere a risparmio un capitale di classifica equivalente sedicesimamente alla terza parte di quello che il campionato ha posto finora a disposizione di ognuna delle squadre che vi partecipano, è uno dei casi clinici della stagione. Non è il solo, è uno di essi; ma è uno dei più tipici. Perchè le origini dei suoi malanni non datano da quest'anno, e perchè la sua sorte non è la conseguenza di eventi di forza maggiore. I cattivi acque tecniche nelle quali naviga la squadra, sono i risultati di errori commessi anche prima.

Domenica ha vinto. Il bilancio ... Marassi nella occasione, e sto... to che ha segnato tre punti molto belli in una partita che da parte sua del contenuto tecnico ne ha avuto poco. Chi gli vuol bene, deve benedire quel successo, per quanto ottenuto ai danni di una compagine che il rovescio proprio non lo meritava. La vittoria può servire da predellino di lancio per un comportamento avvenire di cui la squadra ha impellente bisogno.

L'acqua alla gola, come la ha il Genoa, costituisce uno stato di cose e dà luogo ad uno stato d'animo, che sono dei peggiori per guarire dai mali. Come attaccamento ai colori sociali, ha un gran pubblico il Genoa. Un pubblico che, nella situazione, non sa più che cosa fare, nè cosa pensare. Domenica andò sul campo, questo pubblico, con due rivoltelle — metaforiche — in tasca: una per spararla in segno di giubilo, l'altra per puntarla su qualcuno, per individuare un colpevole su cui sfogare tutta la propria amarezza.

I dirigenti erano pronti a tutto. Sapevano della possibilità di uno scoppio d'ira popolare, come sanno della probabilità della richiesta di una assemblea straordinaria. Sono cose e soci, i dirigenti. Non sanno più cosa fare.

La squadra — per mettere la situazione a nudo, senza complimenti — al momento attuale non ha giuoco tecnico, non ha energia fisica, non ha anima morale. E con tutto ciò, non è delle più scadenti che calcano nel nostro paese in questa stagione; ne ho viste delle peggiori. Ha qualche elemento che non si può considerare come all'altezza della situazione, ma essenzialmente, la maggioranza degli uomini è stanca: stanchi gli italiani per un viaggio in America che ha logorato senza dare nulla di utile — stanchi gli svedesi, che devono giuocare in un periodo in cui sono soliti riposare.

V'è da simpatizzare con chi è chiamato a curare un simile paziente. V'è da incoraggiarlo, perchè il compito che deve sbrigare è dei più ardui.

Già di per sè, il tempo dovrebbe portare ad un miglioramento della situazione, colla sola guarigione dei feriti. E Baldini dovrebbe essere disponibile a giorni, e Fusari già rientrato a Genova dovrebbe riprendere presto a lavorare, e Odone farà tra breve ritorno dall'ospedale. E, se v'è qualcuno in squadra che è piuttosto a corto di qualità, v'è pur qualcuno che sa l'affar suo e che ha solo bisogno di riacquistare fiducia e fermezza, tipo Castelli, tipo Cattani, tipo Gualazzi.

Piuttosto, quello che impressiona, è il lato della questione; è il fatto che il Genoa non è la sola società italiana a trovarsi in questa situazione. Chi coabita con esso a Marassi, per esempio, non sta affatto meglio. Ha lo stesso numero di punti in classifica, e registra una rete in meno all'attivo e due in più al passivo: e si annuncia ora che dovrà rinunciare ai servizi di Bassetto per un altro paio di mesi circa.

Il calcio italiano sconta ora, in molti settori, gli errori di impostazione commessi nel passato: gli errori cominciati a commettere quando il denaro e l'ambizione — attratti dal clamore del giuoco — cominciarono a prendere il sopravvento sulla tecnica. Parliamo genericamente, ben inteso, senza riferirci ad alcun caso specifico. In alto, a metà strada ed in basso, l'ondata degli arrivisti e dei politicanti, soffocò e sommerse molto di quanto era sano e sodo. E mai come in questo momento in cui i tecnici veri sono divenuti rari come l'erba betonica, si è vista tanta gente nuova o relativamente nuova, assumere atteggiamenti, prendere posizioni e compiere atti da persone del mestiere, da esperti profondi, da competenti incalliti. Coi risultati che stiamo toccando con mano. Gli errori sono anche di oggi, ma la loro origine risale ad anni addietro. Il giuoco del calcio inganna; pare facile, ed è invece cosa difficile.

Vittorio Pozzo

La squadra francese per l'incontro con l'Olanda

PARIGI, martedì sera.

Il comitato di selezione della Federazione francese di football ha così composto la squadra nazionale «A» per la partita del 10 dicembre, allo stadio parigino di Colombes, contro l'Olanda: Vignal, Huguet, Marche, Arnaudeau, Gulssard, Ranzoni, Strappe, Kargu, Baratte, Flamion, Baye.

Magni e Robinson ciascuno a modo suo

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Ieri sera abbiamo ancora una volta attraversato la Senna sul ponte di Passy; veniva giù un nevischio gelido che tagliava la faccia; la signora Coppi si stringeva al braccio del marito e diceva: «Madonna, che freddo. Non vedo l'ora di tornare a casa mia».

Automobili lunghe come vagoni ferroviari e luccicanti come la vetrina d'un negozio di ferri chirurgici, continuavano a scaricare gente alle sei porte del Vel d'Hiv; sotto il pastrano degli uomini si intravvedevano le camicie bianche e le cravatte nere dello smoking, mentre le signore mettevano in mostra rutilanti pellicce di gran valore e complicate acconciature da sera. Il «tout Paris» si era dato convegno per assistere al più grande avvenimento sportivo-mondano della stagione; il richiamo del pugilatore negro, campione del mondo, era fortissimo anche per il battage giornalistico che l'aveva preceduto con una vistosità e un'abbondanza forse senza precedenti.

Mentre i primi combattimenti si svolgevano e le gallerie e il loggione erano ormai pieni come un uovo ed anche le 1200 poltrone allineate attorno al ring accoglievano a ondate i loro clienti a 5000 franchi il posto, io pensavo alla diversità dell'ambiente e del pubblico fra questo avvenimento e quello che neanche 24 ore prima, nello stesso locale della periferia si era concluso. Per il Bol d'Or, che pure avrebbe dovuto, nelle speranze dei promotori, chiamare a raccolta la stessa folla che usa gremire il velodromo per le riunioni domenicali di cartello, per la corsa «kolossal» si era disturbata molto meno gente; anche qui il ciclismo rimane lo sport popolaresco per eccellenza e questa è la sua forza e la sua fortuna perchè ne assicura la continuazione attraverso il tempo e al di sopra della volubilità della moda; tuttavia non ci riusciva di scacciare il paragone fra il pubblico che venuto ad ammirare un pugilatore negro e quello in maggioranza in maglioni di lana e soprabito gabardin che per tutta la giornata di domenica era rimasto al velodromo consumandovi la colazione e poi il pranzo portato da casa in zaini, valigette e cartocci da treno popolare.

Con la faccia annerita dalla polvere e dal fumo, Magni era sceso dalla bicicletta che pareva avesse portato a termine una Parigi-Roubaix sulle strade delle miniere e degli altiforni; invece questo boxeur illuminato in pieno da 10 potenti riflettori, al suo salire sul quadrato aveva la pelle scura, sì, ma per altre ragioni, e la metteva in mostra liberandosi con un gesto da attore dell'accappatoio di seta viola che fino allora aveva celato le sue forme allungate e scultoree. Di lui i giornali hanno pubblicato che per la permanenza sua e del suo seguito a Parigi ha preso un intero appartamento nel più lussuoso hotel del quartiere dell'Opéra; e per contrapposto ricordavo la visita fatta nel pomeriggio di sabato a Magni e Bevilacqua in un alberghetto del 15° Arrondissement di apparenza e di realtà così modesto e disadorno, che salendo per la scaletta scura e sdrucciolevole, mi aspettavo di trovarvi all'estremità un ispettore di polizia venuto a constatare chissà quale fattaccio avvenutovi.

In altra parte di questa pagina si parla ancora della folgorante vittoria riportata dal campione del mondo sull'infelice francese oppostogli perchè fungesse da soggetto di esperimento da laboratorio; è da notare che con la sua brevissima prestazione il negro ha guadagnato 6 milioni di franchi, come dire più di 1 milione per ogni minuto che è durata la lezione di boxe impartita all'avversario bianco.

Nessuna illusione vogliamo trarre dal confronto tra la vistosa remunerazione toccata al pugilatore e quella proporzionalmente modesta (mezzo milione di franchi a dir molto) percepita dal vincitore della ronda ciclistica delle 24 ore; se per un'ipotesi — alla quale assolutamente non credo — un altr'anno si disputasse nuovamente il Bol d'Or con la partecipazione degli Assi di fama mondiale, a cominciare da Fausto Coppi, neppure è pensabile un incasso record di una dozzina e mezzo di milioni come è avvenuto ieri sera.

Vittorio Varale

La "marca,, Coppi correrà in Francia?

PARIGI, martedì sera.

Secondo alcune indiscrezioni Fausto Coppi avrebbe concluso a Parigi le trattative per il lancio in Francia di una marca di biciclette portante il suo nome. La firma del contratto dovrebbe avvenire oggi in giornata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il problema del Torino è questione di forma

La situazione del Torino, senza essere gravissima, va assumendo però egualmente un aspetto preoccupante. La squadra non va, non ingrana, non «gira». Non bisogna credere che i giocatori siano svogliati e che non si impegnino. La prima cosa che si sente dire dai tifosi quando la loro squadra perde è un'accusa: ha giocato senza volontà. Ma sovente essi sono in errore, perchè è noto che una compagine in declino di forma dà, anzitutto l'impressione di non impegnarsi. Il lavoro risulta slegato, i giocatori non reggono ad uno sforzo continuato, manca la facoltà di capire come il gioco si va sviluppando. Allora essi diventano titubanti, non giungono mai in tempo a raccogliere un passaggio, vanno al piccolo trotto, incerti sulla direzione da prendere e sul piazzamento da scegliere.

Crediamo che questo sia un po' il caso del Torino. E' sempre stata consuetudine della squadra granata iniziare il campionato in condizioni di forma appena sommarie e intensificare quindi progressivamente la preparazione in modo da raggiungere la piena forma all'inizio del girone di ritorno. Questo faceva il grande Torino e questo fa il Torino attuale. L'errore consiste nel fatto che mentre il Torino d'una volta era formato da uomini la cui classe era tale da sopperire alle deficienze della preparazione, quello attuale si trova ad un rango più basso e non riesce a ristabilire con la sola classe l'equilibrio del rendimento. Il primo puntava al titolo e sapeva che lo scudetto doveva essere conquistato nel girone di ritorno; il secondo invece non punta al titolo e non può nemmeno sapere di quanto aumenterà la sua efficienza quando potrà trovarsi in condizioni di forma migliori.

D'altronde, il sistema che il Torino d'un tempo aveva applicato se non era discutibile per quanto riguardava particolarmente la squadra granata, lo era però in senso generale. Lievesley, per esempio, era di diverso avviso. Ma egli non assunse la direzione della squadra granata, crediamo, che nell'ultimo anno mentre le modalità del lavoro preparatorio erano fissate da Erbstein il quale dava la preferenza allo sforzo lento e progressivo.

Ma avvenne però in quegli anni un fatto che diede ragione alla teoria di Lievesley. Ad un certo punto Loik, già un po' pesante e con tendenza ad ingrassare, calò tanto di forma che si ritenne prudente toglierlo nel momento di squadra. Lo affidarono a Lievesley perchè, come si dice, lo risuolasse. Tutti dicevano che Loik difficilmente sarebbe tornato un giocatore efficiente perchè mentre un lavoro eccessivamente intenso di allenamento lo faceva troppo calare di peso tanto da diminuirne la potenza fisica, un allenamento leggero gli consentiva d'altra parte di continuare ad appesantirsi.

Lievesley sottopose Loik, per una quindicina di giorni, ad un lavoro massacrante. Alla fine di ogni giornata il povero giocatore era addirittura rotto dalla fatica e aveva l'impressione di non poter più tirare avanti. Lievesley non se ne preoccupò e continuò rigorosamente nel programma che si era prefisso. Dopo una quindicina di giorni restituì alla squadra un Loik rimesso a nuovo, il Loik dei bei tempi.

Noi abbiamo pensato sovente a questo episodio vedendo domenica a Lucca la squadra granata sciupare le sue forze contro quegli aggressivi avversari senza ricavarne nemmeno un modesto utile di gioco. E ci chiedevamo se, per caso, sotto non ci fosse un errore di preparazione. La teoria moderna — quella di Lievesley — ci sembra che non insegni più chiusioni valide. E' più facile — ed è stato dimostrato — mantenere la efficienza una squadra la cui preparazione sia stata condotta, fin dall'inizio, a ritmo forzato che non una squadra sottoposta ad un lavoro più blando per il timore di allenarla prematuramente. Gli sbalzi di rendimento che si riscontrano in questo e quel giocatore granata possono dipendere da un sistema errato di allenamento.

Certo il sistema, diciamo così, duro non piace ai giocatori. Essi lo giudicano massacrante. Sovente si trovano scuse per dimostrare che è una cosa che non va; lo dicevano anche alcuni juventini dopo le prime sedute di Carver l'anno scorso, ma poi si convinsero che avevano torto. Se si vuol dare uno scossone al Torino crediamo che proprio nel campo della preparazione occorra battere una via nuova.

ETTORE BERRA

Sfumata la tournée in Argentina?

Niente pesos niente viaggi e Bartali resterà in Italia

All'indirizzo di Bartali, Van Steenbergen, Ockers, Magni, Bevilacqua e Maggini è stato inviato ieri sera un telegramma annunciante la decisione circa la sospensione della «tournée» nell'America del Sud. I sei corridori avrebbero dovuto, come è noto, lasciare l'Italia da Genova il 1° dicembre, ma, purtroppo, almeno fino ad oggi, non sono giunti i biglietti promessi, nè la conferma che le somme pattuite per gli ingaggi, all'atto della firma del contratto, siano state depositate in banca, come era l'accordo.

Di conseguenza, in attesa che la questione venga chiarita, è stato dato l'alt. Un inviato degli organizzatori argentini — inviato che si trova attualmente a Milano — avrebbe telefonato ieri oltre Oceano, ricevendo una risposta piuttosto esitante. Stando così le cose, ancor non si può dire se la trasferta abbia solo subito un rinvio o sia addirittura da considerare naufragata ancor prima del via. Contatti diretti, ad ogni modo, verranno ripresi nei prossimi giorni, per risolvere la situazione.

Colombara invitato al Vel' d'Hiv di Parigi

Colombara, il giovane pistard novarese, è stato invitato dal C. T. Costa ad una riunione in programma al Vel' d'Hiv. di Parigi per il 16 dicembre p. v. Il velocista farà poi ritorno in Francia, con altri atleti italiani, nel mese di gennaio: la comitiva si fermerà a Parigi una ventina di giorni.

TORINO A. IV - N. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
28 - 29 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Sotto zero sul fronte di guerra coreano

La guerra ha ripreso accanita sul fronte coreano, mentre la temperatura è scesa quasi dovunque sottozero. In ordine sparso questi soldati della VII divisione americana attraversano un corso d'acqua gelato oltre Kapsan

"Tinkle" ha volato per più di 1000 ore

Il capitano pilota John Kropenick, di Newark, nel New Yersey, ha portato con sè in Corea, come portafortuna, il suo piccolo «Tinkle» che ora può vantare il primato di aver volato insieme al suo padrone per oltre mille ore

Americana a Parigi

Una ballerina della compagnia del teatro nazionale americano che si esibisce a Parigi al Palais de Chaillot

Prima delle bufere

Il maltempo ha fatto abbassare la temperatura anche nel Nevada ma fino a giorni fa a Las Vegas si potevano fare bagni di sole come dimostra Neva Gilbert

Inglese

Giacca a scacchi azzurri e rossi su stretta gonna blu

Arriva re Faruk

A bordo di una «Cadillac» re Faruk arriva dinnanzi al Parlamento del Cairo per assistere a una seduta

Gonne strette o gonne larghe?

PARIGI, novembre.

Le recenti sfilate parigine delle «piccole collezioni» invernali hanno scatenato un interessante duello tra gonne strette e gonne ampie. Ormai — o, per meglio dire, per il momento — non si parla più di lunghezza e le discussioni, assai vivaci, si preoccupano esclusivamente dell'ampiezza.

Il busto non offre grandi novità. Continua, anzi, ad essere caratterizzato da spalle ben arrotondate, vita sottile e fianchi evidenti, mentre la linea delle gonne fugge in ampiezza o cade diritta fasciando appena le anche.

Negli abiti da pomeriggio elegante abbiamo notato che la famosa linea «ad imbuto rovesciato», quella che prende ampiezza a partire dalle ginocchia, è assai meno adottata. Acquista, invece, maggior favore quella asimmetrica, che sposta l'interesse del modello su di un fianco, sul dorso o sul davanti.

Tra gonne ampie e gonne strette, la soluzione migliore sembra davvero rappresentata da questi ultimi abiti, che conciliano le opposte tendenze fondendole in forme originali ed eleganti. Sarà bene, tuttavia, segnalare che le gonne dei tailleurs — anche quelli per sera — appaiono sempre assai aderenti, come quelle degli abiti eleganti, che segnano movimenti di tuniche o spirali di tessuto avvolte sul corpo.

La caratteristica più nuova è rappresentata da pannelli movibili destinati a modelli di linea assai semplice. Tali pannelli sono formati da enormi fazzoletti di raso, drappeggi o cascate di faille o taffetas, che s'infilano nella cintura per ricadere morbidamente su di un lato della gonna diritta.

Jacques Fath adotta questi effetti negli abiti da cocktail. Talvolta applica un panneggio di raso bianco su di un abito di linea in lanetta nera, oppure, accontentandosi del contrasto di tono, sovrappone, fissandoli ad una abbottonatura verticale a sinistra della gonna diritta di un abito di crepella nera, triplici volants di tulle dello stesso colore.

Jean Dessès, sempre alla ricerca di effetti nuovi, pone su di un fourreau di drap nero privo di spalline, una bella redingote classica di tulle nero sovrapposto a tre strati. La semplicità del modello valorizza il prezioso materiale e, nell'insieme, si ottiene un capo non soltanto facile da portare, ma anche di raffinata eleganza.

Robert Piguet, in un abito da cocktail, copre il dorso di una gonna diritta con una seconda gonna ampia ed increspata che svolazza come un grembiule. Ma le maggiori trovate di questo estroso sarto-

Jacques Fath drappeggia una gonna da sera in raso bianco. Nero e bianco sono i colori della sua piccola collezione dedicata alla mezza stagione.

A sinistra: gonne ampie per redingotes di lana. Il modello, di Pierre Balmain, è in tweed grigio e bianco ed è ornato di visone. A destra, «Rendez-vous manqué», di Jacques Griffe, in crespo nero con gonna aderentissima.

tore interessano le scollature. Piguet dichiara di voler scoprire «il punto giusto» per valorizzare al massimo la bellezza femminile. Per il momento ci ha dato scollature ripiegate, che scoprono appena le spalle, ed ha appoggiati grossi nodi di raso ai lati del seno consentendo di scendere ar a possibilità di scandalo fino ai punti inesplorati dell'epidermide.

La linea ampia delle gonne trionfa con le redingotes molto aderenti alla vita per gli abiti eleganti in raso od in velluto, con godets o pannelli ripiegati sui fianchi.

Ma anche negli abiti da casa le gonne ampie trovano modo di raggiungere le massime proporzioni; abbottonate a mezzo davanti o lateralmente, esse sfiorano il pavimento e si indossano con bluse di guipure bianca o di maglia nera, che si completano con larghe stole di maglia.

Gli abiti «a trasformazione» sono quelli di maggior successo in numerose sartorie. Spesso viene presentato al pubblico un abitino semplice e diritto in moiré od in velluto, sul quale può essere allacciata a vita una enorme gonna dello stesso tessuto foderata in colore contrastante ed indossabile dalle due facce.

Questo schema viene largamente applicato anche per i modelli da sera, ma in tal caso le gonne sovrapponibili sono generalmente in tulle o in dentelle. Quando son in seta unita possono anche celare nell'interno una faccia completamente coperta di ricami di pagliuzze e fili dorati, ma solo per le feste di gran gala si indosserà la gonna da questo lato un po' troppo appariscente.

Per pranzo sarà assai adatto l'abito affusolato con scollatura triangolare arricchito da una sciarpa di mussola nera finemente pieghettata che potrete annodare alla vita.

Anna Vanner

Le più belle gambe di Berlino

Ursula Schultze-Burkhard, di 25 anni (a sinistra) e Annikiesse Kranksl, di 19, vincitrici a pari merito del concorso per le più belle gambe di Berlino